

S

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROPOLITANO
TORINO

J

1 - GENNAIO

Anno LVIII
Gennaio 1981
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

10 MAR. 1981

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LVIII
Gennaio 1981

TELEFONI:

Arcivescovo Segreteria
Arcivescovile 54 71 72

Vicari Generali:

Mons. Valentino Scarsasso 54 52 34 - 54 49 69
Mons. Franco Peradotto 54 70 45 - 54 18 95

Vicari Episcopali Territoriali (domicilio)

Don Leonardo Birolo,
Volpiano 988 21 70
Don Giorgio Gonella,
Piobesi T.se 965 74 50
Don Rodolfo Reviglio,
Pianezza 967 63 23

Ufficio Vicari Episcopali (Curia Metropolitana)

54 70 45 - 54 18 95

Ufficio Vicario Episcopale per la vita religiosa

54 52 34 - 54 49 69

Cancelleria - Archivio

- Ufficio Matrimoni
54 52 34 - 54 49 69
c.c.p. 18006106

Ufficio Catechistico - Pastorale degli anziani e pensionati

53 53 76 - 53 83 66 - c.c.p. 18799106

Ufficio Liturgico 54 26 69

c.c.p. 25781105

Caritas Diocesana 53 71 87

Ufficio Amministrativo

54 59 23 - 54 18 98
c.c.p. 16833105

Uffici: Comunicazioni sociali - Pastorale per la famiglia

54 70 45 - 54 18 95

Uffici: Pastorale tempo di malattia - Scuola e cultura

53 09 81

Ufficio Preservazione Fede

Torino-Chiese 53 53 21 - 53 24 59 - c.c.p. 20715108

Ufficio Assicurazioni Clero

54 33 70

Ufficio Pastorale del lavoro (v. Vittorio Amedeo,

16) 54 31 56

Ufficio PP. OO. MM.

51 86 25

Tribunale Ecclesiastico Regionale 54-09 03 - c.c.p.

20619102

Sommario

Atti della Santa Sede

Discorso del Papa alla Federazione Italiana Scuole Materne (Oss. Rom. N. 14 - 18-1-1981)

pag.

1

Discorso del Papa alla Sacra Romana Rota (Oss. Rom. N. 20 - 25-1-1981)

4

Discorso del Papa ai Penitenzieri delle 4 Basiliche Patriarcali di Roma (Oss. Rom. N. 20 - 31-1-1981)

9

Discorso del Papa ai convegnisti di « Missioni al Popolo per gli anni 80» (Oss. Rom. N. 31 - 7-2-'81)

11

Atti del Cardinale Arcivescovo

Esortazione per la « Giornata della vita » (La Voce del Popolo N. 5 - 1-2-1981)

15

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Messaggio della Presidenza della CEI per il Natale (Notiziario CEI N. 8 - dicembre 1980)

19

Atti della Conferenza Episcopale Piemontese

Disposizione sui concerti nelle chiese

21

Comunicazioni della Curia Metropolitana

Vicariato Generale: Binazioni e trinazioni

23

Cancelleria: Ordinazione diaconale - Nomine - Sacerdote extradiocesano in diocesi - Consiglio Presbiteriale Diocesano - Commissione Assistenza Clero - Nuova delimitazione di confini parrocchiali in Moncalieri - Opera Pia Istituto delle Rosine - Trasferimento sede di oratorio semipubblico - Riconoscimenti agli effetti civili - Cambio indirizzo numeri telefonici - Sacerdote defunto

31

Documentazione

Archivio Arcivescovile di Torino

37

Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 25493107

MESE (NOVEMBRE)

SEMINARIO METROPOLITANO
TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

Il Papa alla « Federazione Italiana Scuole Materne »

Al servizio della Chiesa della famiglia e della società

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nella tarda mattinata di sabato 17 gennaio, i partecipanti al terzo Congresso Nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (F.I.S.M.) riuniti a Roma per affrontare il complesso e articolato problema de « L'impegno della FISM per la permanente qualificazione della proposta educativa delle Scuole Materne Autonome, per una legge quadro chiara e giusta, che, sulla linea dei rapporti avviati con gli Enti locali, garantisca la libera scelta della scuola per i propri bambini a un milione di famiglie italiane ». Giovanni Paolo II ha rivolto al gruppo il seguente discorso:

Fratelli e Sorelle carissimi!

1. Sono veramente lieto per questo incontro, che mi dà la felice possibilità di salutare cordialmente i rappresentanti della « Federazione Italiana Scuole Materne », riuniti in questi giorni a Roma per il terzo Congresso Nazionale.

Dò il mio cordiale benvenuto a voi e, per vostro mezzo, alle venticinquemila Religiose, che in Italia si dedicano con impegno ad una missione così importante, ed ai genitori, che hanno manifestato la loro fiducia nella validità e nella serietà della vostra opera indefessa ed hanno affidato a voi i loro bambini, affinché siano educati e formati durante quel periodo così delicato quale è quello che va dai tre ai sei anni.

Le brevi parole, che vi rivolgo in questa udienza, vogliono essere di plauso, di riconoscenza, di incoraggiamento e di auspicio, perché in tale settore così rilevante dal punto di vista religioso e sociale possiate svolgere in piena serenità quell'opera umile, discreta, nascosta sì, ma tanto preziosa e meritoria per la Chiesa, per la Famiglia e per la Società, e che risponde al desiderio di Gesù: « Lasciate che i bambini vengano a me » (cfr. Lc 18, 16).

2. Desidero dire oggi alla vostra Federazione, a voi, che la rappresentate, a tutte le Religiose, alle Educatrici ed a quanti svolgono la loro attività nel settore della Scuola Materna, il mio plauso e quello della Sede Apostolica per la vostra efficace presenza così diffusa e capillare nell'ambito del territorio nazionale: si tratta, invero, di ben diecimila Scuole Materne di ispirazione cristiana, con un milione circa di bambini, che le frequentano, e pertanto ci sono anche un milione di famiglie, che vengono coinvolte, sollecitate e cointeressate nella complessa e quotidiana azione educativa al servizio del bambino, che deve essere l'autentico centro di tutto l'affetto, dell'attenzione, degli interessi, dei progetti: *il bambino*, che comincia a fare i primi passi incerti, cauti passi nell'affascinante avventura della vita; che esprime in maniera originale la propria identità e personalità; che si presenta bisognoso di amore e di protezione; che si apre alla bellezza della natura; che si pone e pone tante domande sul mondo e sulle persone, che lo circondano; che sente profondamente il senso religioso ed è capace, con straordinaria spontaneità, di dialogare intensamente con il Padre celeste.

Non diremo mai a sufficienza il nostro sincero « grazie » a quanti hanno dedicato il meglio delle loro energie, del loro tempo, tutta la loro vita a questo apostolato autenticamente evangelico nei confronti dei *piccoli*, che sono il segno concreto dell'amore secondo delle famiglie, la speranza più bella delle Nazioni, il richiamo costante alla bontà, all'innocenza, alla limpidezza, che dovrebbero animare i rapporti tra gli uomini.

3. Quando la Chiesa, specialmente mediante l'opera delle Congregazioni e degli Istituti religiosi, si dedica alla diffusione delle Scuole Materne, elaborando un progetto educativo globale, ispirato ai valori cristiani, opera di fatto per la promozione di tutto l'uomo e di ogni uomo. Essa intende collaborare attivamente con le famiglie alla educazione, alla formazione e, in particolare alla *iniziazione dei piccoli alla fede*. La Scuola di ispirazione cristiana è scelta e preferita dai genitori precisamente per la formazione e per l'insegnamento religioso integrato nell'educazione degli alunni. Anche le Scuole Materne, come tutte le Scuole cattoliche, hanno pertanto il grave dovere di proporre una formazione religiosa che si adatti alle situazioni, spesso assai diverse, degli allievi. La formazione è un'opera capitale, che richiede un grande amore ed un profondo rispetto per il bambino, il quale ha diritto ad una presentazione semplice e vera della fede cristiana, come ho ribadito nella Esortazione Apostolica sulla catechesi nel nostro tempo (cfr. *Catechesi Tradendae*, nn. 36 e 69).

Sarà per questo necessario un continuo contatto e dialogo coi genitori, per esaminare insieme, analizzare, confrontare metodi ed impostazioni educative, al fine di evitare eventuali divergenze, per quanto apparentemente

irrilevanti, che potrebbero tuttavia influire negativamente nei confronti della maturazione della *personalità umana e cristiana del bambino*.

4. In tal modo la Scuola Materna può e deve diventare un luogo privilegiato di incontro, in particolare con le giovani coppie, sia per la loro stessa crescita nella fede, sia per la corretta e completa educazione dei figli.

In questa prospettiva la Scuola Materna di ispirazione cristiana rappresenta un settore di specifica, impegnata azione pastorale per le religiose, come pure per i sacerdoti e per i laici.

Alle *Religiose* desidero rinnovare la grata riconoscenza della Chiesa per quanto esse operano con spirito di materna dedizione in questo campo, e raccomandare altresì che non si lascino scoraggiare da difficoltà oggettive, che potrebbero spingerle ad abbandonare tale settore per altri tipi di attività apostoliche; ma continuino, con rinnovato vigore, in quest'opera, destinandovi mezzi adeguati e personale specificatamente preparato, anche se ciò può comportare non piccoli sacrifici.

Ai *Sacerdoti*, specialmente Parroci, i quali accanto alla loro chiesa hanno costruito con tanti sacrifici una Scuola Materna, intendo rivolgere il mio pensiero di compiacimento, unito all'incoraggiamento per questa loro scelta pastorale, che è autenticamente ecclesiale.

Agli *Educatori* ed alle *Educatrici* appartenenti al *laicato*, i quali, per la loro specifica preparazione, desiderano contribuire alla educazione ed alla formazione dei fanciulli, voglio prospettare anche la possibilità che scelgano la Scuola Materna come campo di evangelizzazione e di promozione umana.

A tutti costoro ricordo le consolanti ed esigenti parole della dichiarazione conciliare sulla educazione cristiana: « E' meravigliosa e davvero importante la vocazione di quanti, collaborando coi genitori nello svolgimento del loro compito e facendo le veci della comunità umana, si assumono il dovere di educare nelle scuole. Una tale vocazione esige speciali doti di mente e di cuore, una preparazione molto accurata, una capacità pronta e costante di rinnovamento e di adattamento » (*Gravissimum Educationis*, 5).

Auspico pertanto che tutti i fedeli sentano le loro Scuole Materne come *Scuole della comunità cristiana*, le quali debbono essere quindi incoraggiate ed aiutate; ed auguro altresì che le Società civili riconoscano il *valore sociale* delle Scuole Materne di ispirazione cristiana, assicurando ad esse il doveroso sostegno, mediante adeguati contributi, al fine di garantire la effettiva libertà di scelta dei genitori nel campo della scuola.

Con tali voti invoco sulle vostre persone e su quanti operano per le Scuole Materne l'abbondanza dei doni del Signore ed imparo di cuore la mia Benedizione Apostolica.

Giovanni Paolo II alla Sacra Romana Rota

Salvaguardare i valori del matrimonio per tutelare il grande bene della famiglia

Sabato 24 gennaio, il Santo Padre ha ricevuto in udienza il Tribunale della Sacra Romana Rota, che ha iniziato il nuovo anno giudiziario. Giovanni Paolo II ha tenuto il seguente discorso:

*Signor Decano,
Cari Prelati e Officiali della Sacra Romana Rota!*

1. *Sono felice di potermi oggi incontrare con voi, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario di codesto Tribunale. Ringrazio vivamente il Decano per le nobili parole a me rivolte e per i saggi propositi metodologici formulati. Tutti vi saluto con paterno affetto, mentre esprimo il mio sentito apprezzamento per il vostro lavoro, tanto delicato e pur tanto necessario, che è parte integrante e qualificante dell'ufficio pastorale della Chiesa.*

La specifica competenza della Sacra Romana Rota sulle cause matrimoniai tocca molto da vicino il tema così attuale della famiglia, che è stato oggetto di studio da parte del recente Sinodo dei Vescovi. Ebbene, sulla tutela giuridica della famiglia nell'attività giudiziaria dei Tribunali ecclesiastici intendo ora intrattenervi.

2. *Con profondo spirito evangelico il Concilio Ecumenico Vaticano II ci ha abituati a guardare all'uomo, per conoscerlo in tutti i suoi problemi e per aiutarlo a risolvere i suoi problemi esistenziali con la luce della verità rivelataci da Cristo e con la grazia che ci offrono i divini misteri della salvezza.*

Tra quelli che oggi più travagliano il cuore dell'uomo, e di conseguenza l'ambiente umano, sia familiare sia sociale, nel quale egli vive ed opera, va annoverato come preminente ed inderogabile quello dell'amore coniugale, che lega due esseri umani distinti per sesso, facendone una comunità di vita e di amore, unendoli cioè in matrimonio.

Dal matrimonio si origina la famiglia « nella quale — sottolinea il Vaticano II — le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale »; ed è così che la famiglia « è veramente il fondamento della società ». In verità, aggiunge il Concilio, « il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare ». Ma con lo stesso Concilio dobbiamo riconoscere che « non dappertutto la dignità di questa istituzione brilla con iden-

tica chiarezza, poiché è oscurata dalla poligamia, dalla piaga del divorzio, dal cosiddetto libero amore e da altre deformazioni. Per di più l'amore coniugale è molto spesso profanato dall'egoismo, dall'edonismo e da usi illeciti contro la generazione » (Gaudium et spes, n. 47).

Anche a motivo delle gravi difficoltà che, a volte con violenza, scaturiscono dalle profonde trasformazioni dell'odierna società, l'istituto matrimoniale palesa il suo valore insostituibile e la famiglia resta ancora la « scuola di umanità più completa e più ricca » (Ivi, n. 52).

Di fronte ai gravi mali che oggi travagliano quasi ovunque questo grande bene, che è la famiglia, è stata anche suggerita l'elaborazione di una Charta dei diritti della famiglia, universalmente riconosciuta, al fine di assicurare a questo istituto la giusta tutela, nell'interesse anche di tutta la società.

3. La Chiesa, dal canto suo e nell'ambito delle sue competenze, ha cercato sempre di tutelare la famiglia anche con un'appropriata legislazione, oltre a favorirla e ad aiutarla con varie iniziative pastorali. Ho già citato il recente Sinodo dei Vescovi. Ma è ben noto come, fin dagli inizi del suo magistero, la Chiesa, confortata dalla parola del Vangelo (cfr. Mt 19, 5; 5, 32), abbia sempre insegnato e ribadito esplicitamente il precetto di Gesù sull'unità e indissolubilità del matrimonio, senza del quale non si può mai avere una famiglia sicura, sana e vera cellula vitale della società. Contro la prassi greco-romana e giudaica, che facilitava assai il divorzio, già l'apostolo Paolo dichiarava: « agli sposi poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito (...) e il marito non ripudi la moglie » (1 Cor 7, 10-11). Seguì la predicazione dei Padri, i quali, di fronte al dilagare dei divorzi, affermavano con insistenza che il matrimonio, per volontà divina, è indissolubile.

Il rispetto, dunque, delle leggi volute da Dio per l'incontro tra l'uomo e la donna e per il perdurare della loro unione, fu l'elemento nuovo che il Cristianesimo introduce nell'istituto matrimoniale. Il matrimonio — dirà poi il Vaticano II — in quanto « intima comunità di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilito dal patto coniugale, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale. E così, è dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituto (del matrimonio) che ha stabilità per ordinamento divino » (Gaudium et spes, n. 48).

Questa dottrina guidò subito la pastorale, la condotta dei coniugi cristiani, l'etica matrimoniale e la disciplina giuridica. E l'azione catechetico-pastorale della Chiesa, suffragata e avvalorata dalla testimonianza della famiglie cristiane, introduce modificazioni persino nella legislazione romana, che con Giustiniano non ammetteva più il divorzio sine causa e andava accogliendo gradatamente l'istituto matrimoniale cristiano. Fu una grande

conquista per la società, poiché la Chiesa, avendo ridato dignità alla donna e alle nozze, mediante la famiglia, contribuì a salvare il meglio della cultura greco-romana.

4. Nell'attuale contesto sociale si ripropone oggi alla Chiesa il primitivo sforzo, dottrinale e pastorale, di condotta e prassi, nonché legislativo e giudiziario.

Il bene della persona umana e della famiglia, nella quale l'individuo realizza gran parte della sua dignità, nonché il bene della stessa società, esigono che la Chiesa oggi, ancor più del recente passato, circondi di particolare tutela l'istituto matrimoniale e familiare.

Quasi vano potrebbe risultare lo sforzo pastorale, sollecitato anche dall'ultimo Sinodo dei Vescovi, se non fosse accompagnato da una corrispondente azione legislativa e giudiziaria. A conforto di tutti i Pastori possiamo dire che la nuova codificazione canonica sta provvedendo con sagge norme giuridiche a tradurre quanto è emerso dall'ultimo Concilio Ecumenico in favore del matrimonio e della famiglia. La voce ascoltata nel recente Sinodo dei Vescovi sull'allarmante aumento delle cause matrimoniali nei tribunali ecclesiastici sarà certamente valutata in sede di revisione del Codice di Diritto Canonico. Si è parimenti certi che i Pastori, anche come loro risposta alle istanze del citato Sinodo, sapranno, con accresciuto impegno pastorale, favorire l'adeguata preparazione dei nubendi alla celebrazione del matrimonio. La stabilità del vincolo coniugale ed il felice perdurare della comunità familiare dipendono infatti non poco dalla preparazione che i fidanzati hanno premessa alle loro nozze. Ma è altresì vero che la stessa preparazione al matrimonio risulterebbe negativamente influenzata dalle pronunce o sentenze di nullità matrimoniale, quando queste fossero ottenute con troppa facilità. Se tra i mali del divorzio vi è anche quello di rendere meno seria ed impegnativa la celebrazione del matrimonio, fino al punto che questa oggi ha perduto presso non pochi giovani la dovuta considerazione, c'è da temere che nella stessa prospettiva esistenziale e psicologica indirizzerebbero anche le sentenze di dichiarazione di nullità matrimoniale, se si moltiplicassero come pronunce facili ed affrettate. « Ond'è che il giudice ecclesiastico — ammoniva già il mio venerato Precedessore Pio XII — non deve mostrarsi facile a dichiarare la nullità del matrimonio, ma ha piuttosto da adoperarsi innanzi tutto a far sì che si convalidi ciò che invalidamente è stato contratto, massime allorché le circostanze del caso particolarmente lo consigliano ». E a spiegazione di quest'ammonimento aveva premesso: « Quanto alle dichiarazioni di nullità dei matrimoni, nessuno ignora essere la Chiesa guardia e aliena dal favorirle. Se infatti la tranquillità, la stabilità e la sicurezza dell'umano commercio in genere esigono che i contratti non siano con leggerezza proclamati nulli, ciò vale ancor più per un contratto di tanto momento, qual è il matrimonio, la

cui fermezza e stabilità sono richieste dal bene comune della società umana e dal bene privato dei coniugi e della prole, e la cui dignità di Sacramento vieta che ciò che è sacro e sacramentale vada esposto al pericolo di profanazione » (Discorso alla Sacra Romana Rota, 3 ottobre 1941, A.A.S. 1941, pp. 223-224). A scongiurare questo pericolo sta contribuendo lodevolmente il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica con la sua saggia e prudente opera di vigilanza. Altrettanto valida mi risulta l'azione giudiziaria del Tribunale della Sacra Romana Rota. Alla vigilanza del primo ed alla sana giurisprudenza del secondo deve corrispondere l'opera ugualmente saggia e responsabile dei tribunali inferiori.

5. Alla necessaria tutela della famiglia contribuiscono in misura non piccola l'attenzione e la pronta disponibilità dei tribunali diocesani e regionali a seguire le direttive della Santa Sede, la costante giurisprudenza rotale e l'applicazione fedele delle norme, sia sostanziali sia processuali già codificate, senza ricorrere a presunte o probabili innovazioni, ad interpretazioni che non hanno oggettivo riscontro nella norma canonica e che non sono suffragate da alcuna qualificata giurisprudenza. E' infatti temeraria ogni innovazione di diritto, sia sostantivo sia processuale, che non trovi alcun riscontro nella giurisprudenza o prassi dei tribunali e dicasteri della Santa Sede. Dobbiamo essere persuasi che un esame sereno, attento, meditato, completo ed esaurente delle cause matrimoniali esige la piena conformità alla retta dottrina della Chiesa al diritto canonico ed alla sana giurisprudenza canonica, quale si è andata maturando soprattutto mediante l'apporto della Sacra Romana Rota; tutto ciò va considerato, come già diceva a voi Paolo VI di v.m., « mezzo sapiente » e « come un binario di scorrimento, il cui asse è precisamente la ricerca della verità oggettiva ed il cui punto terminale è la retta amministrazione della giustizia » (Paolo VI, 28 gennaio 1978: A.A.S. 1978, p. 182).

In questa ricerca, tutti i ministri del tribunale ecclesiastico — ciascuno con il dovuto rispetto al proprio ed altrui ruolo — debbono avere un riguardo particolare, costante e coscienzioso, al formarsi del libero e valido consenso matrimoniale, sempre congiunto alla sollecitudine, parimente costante e coscienziosa, della tutela del Sacramento del matrimonio. Al conseguimento della conoscenza della verità oggettiva, cioè dell'esistenza del vincolo matrimoniale, validamente contratto, o della sua inesistenza, contribuiscono e l'attenzione ai problemi della persona e l'attenzione alle leggi che, per diritto sia naturale sia divino, o positivo della Chiesa, sottostanno, alla valida celebrazione delle nozze e al perdurare del matrimonio. La giustizia canonica, che, secondo la bella espressione di San Gregorio Magno, più significativamente chiamiamo sacerdotale, emerge dall'insieme di tutte le prove processuali, valutate coscienziosamente alla luce della dottrina e del diritto della Chiesa, e col conforto della giurisprudenza più qualificata.

Lo esige il bene della famiglia, tenendo presente che ogni tutela della famiglia legittima è sempre in favore della persona; mentre la preoccupazione unilaterale in favore dell'individuo può risolversi a danno della stessa persona umana, oltre a nuocere al matrimonio e alla famiglia, che sono beni e della persona e della società. E' in questa prospettiva che vanno viste le disposizioni del vigente Codice circa il matrimonio.

6. *Nel messaggio del Sinodo alle famiglie cristiane è sottolineato il grande bene che la famiglia, soprattutto cristiana, costituisce e realizza per la persona umana. La famiglia « aiuta i suoi membri a diventare protagonisti della storia della salvezza e insieme segni viventi del progetto che Dio ha sul mondo » (n. 8). Anche l'attività giudiziaria, per essere attività della Chiesa, deve tener presente questa realtà — che non è soltanto naturale ma anche soprannaturale — del matrimonio e della famiglia che dal matrimonio ha origine. Natura e grazia ci rivelano, sia pure in modi e misure diversi, un progetto divino sul matrimonio e sulla famiglia, che va sempre atteso, tutelato e, secondo i compiti propri a ciascuna attività della Chiesa, favorito, perché il più largamente possibile sia recepito dalla società umana.*

La Chiesa pertanto, anche con il suo diritto e l'esercizio della potestas iudicialis, può e deve salvaguardare i valori del matrimonio e della famiglia, per promuovere l'uomo e valorizzarne la dignità.

L'azione giudiziaria dei tribunali ecclesiastici matrimoniali, alla strenua di quella legislativa dovrà aiutare la persona umana nella ricerca della verità oggettiva e quindi ad affermare questa verità, affinché la stessa persona possa essere in grado di conoscere, vivere e realizzare il progetto di amore che Dio le ha assegnato.

L'invito che il Vaticano II ha rivolto a tutti, particolarmente a coloro « che hanno influenza sulla società e le sue diverse categorie », coinvolge responsabilmente pertanto anche i ministri dei tribunali ecclesiastici per le cause matrimoniali, perché pur essi, ben servendo la verità e bene amministrando la giustizia collaborino « al bene del matrimonio e della famiglia » (Gaudium et spes, n. 52).

7. *Perciò presento a Lei, Signor Decano, ai Prelati Uditori ed agli Ufficiali della Sacra Romana Rota i miei voti cordiali per un lavoro sereno e proficuo, svolto alla luce di queste odierne considerazioni.*

E, mentre son lietq di rinnovare i sensi del mio apprezzamento per la preziosa e indefessa attività di codesto Tribunale, imparto di cuore a tutti Voi la particolare Benedizione Apostolica, propiziatrice della divina assistenza sul vostro delicato ufficio e segno della mia costante benevolenza.

**Il Papa ai Penitenzieri
delle quattro Basiliche Patriarcali di Roma**

**Il Sacramento della Riconciliazione
costruisce le coscienze cristiane**

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza, venerdì 30 gennaio, i membri della Sacra Penitenzieria Apostolica e di tutti i Collegi dei Padri Penitenzieri Minori, ordinari e straordinari, delle Basiliche Patriarcali di Roma.

Il Santo Padre ha rivolto ai presenti un discorso di cui riproduciamo la parte che interessa tutti i sacerdoti confessori.

La Santa Sede, con la stessa costituzione dei Collegi di Penitenzieri e con le particolari norme mediante le quali, a costo di esentarli da pratiche consuetudinarie o « ex legge » delle rispettive Famiglie Religiose, li consacra a dedicare la totalità del loro ministero alle confessioni, intende dimostrare nei fatti la singolarissima venerazione con la quale riguarda l'uso del Sacramento della Penitenza e, in specie, la forma, che deve essere normale di esso, quella cioè della confessione auricolare. E ricordo ancora la gioia e l'emozione che ho provate, nello scorso Venerdì Santo, nel discendere nella Basilica di San Pietro per condividere con voi l'alto e umile e preziosissimo ministero che esercitate nella Chiesa.

Desidero dire ai Padri Penitenzieri ed altresì a tutti i Sacerdoti del mondo: dedicatevi, a costo di qualsiasi sacrificio, alla amministrazione del Sacramento della Riconciliazione, e abbiate la certezza che esso, più e meglio di qualsiasi accorgimento umano, di qualsiasi tecnica psicologica, di qualsiasi espediente didattico e sociologico, costruisce le coscienze cristiane; nel Sacramento della Penitenza infatti è all'opera Dio « dives in misericordia » (cfr. Eph 2, 4). E tenete presente che vige ancora, e vigerà per sempre nella Chiesa l'insegnamento del Concilio Tridentino circa la necessità della confessione integra dei peccati mortali (Sess. XIV, Cap. 5 e can. 7: Denz-Schönm. 1679-1683; 1707); vige e vigerà sempre nella Chiesa la norma inculcata da S. Paolo e dallo stesso Concilio di Trento, per cui alla degna recezione dell'Eucaristia si deve premettere la confessione dei peccati, quando uno è conscio di peccato mortale (Sess. XIII, Cap. 7, e. can. 11: Denz-Schönm. 1647-1661).

Nel rinnovare questo insegnamento e queste raccomandazioni, non si vuole ignorare certo che la Chiesa di recente (cfr. AAS 64 [1972] pp. 510-514), per gravi ragioni pastorali e sotto precise e indispensabili norme, per facilitare il bene supremo della grazia a tante anime, ha esteso l'uso

dell'assoluzione collettiva. Ma voglio richiamare la scrupolosa osservanza delle condizioni citate, ribadire che, in caso di peccato mortale, anche dopo l'assoluzione collettiva, sussiste l'obbligo di una specifica accusa sacramentale del peccato, e confermare che, in qualsiasi caso, i fedeli hanno diritto alla propria confessione privata.

A questo proposito desidero mettere in luce che non a torto la società moderna è gelosa dei diritti impensabili della persona: come mai — allora — proprio in quella più misteriosa e sacra sfera della personalità, nella quale si vive il rapporto con Dio, si vorrebbe negare alla persona umana, alla singola persona di ogni fedele, il diritto di un colloquio personale, unico, con Dio, mediante il ministro consacrato? Perché si vorrebbe privare il singolo fedele, che vale « *qua talis* » di fronte a Dio, della gioia intima e personalissima di questo singolare frutto della Grazia?

Vorrei poi aggiungere che il Sacramento della Penitenza, per quanto comporta di salutare esercizio dell'umiltà e della sincerità, per la fede che professa « *in actu exercito* » nella mediazione della Chiesa, per la speranza che include, per l'attenta analisi della coscienza che esige, è non solo strumento diretto a distruggere il peccato — momento negativo —, ma prezioso esercizio della virtù, espiazione esso stesso, scuola insostituibile di spiritualità, lavorio altamente positivo di rigenerazione nelle anime del « *vir perfectus* », « *in mensuram aetatis plenitudinis Christi* » (cfr. Eph 4, 13). In tal senso, la confessione bene istituita è già di per se stessa una forma altissima di direzione spirituale.

Appunto per tali ragioni l'ambito di utilizzazione del Sacramento della Riconciliazione non può ridursi alla sola ipotesi del peccato grave: a parte le considerazioni di ordine dogmatico che si potrebbero fare a questo riguardo, ricordiamo che la confessione periodicamente rinnovata, cosiddetta « di devozione », ha accompagnato sempre nella Chiesa l'ascesa alla santità.

Mi piace concludere ricordando a me stesso, a voi, Padri Penitenzieri, e a tutti i Sacerdoti, che l'apostolato della confessione ha già in se stesso il suo premio: la consapevolezza di aver restituito ad un'anima la grazia divina non può non riempire un sacerdote di una gioia ineffabile. E non può non animarlo alla più umile speranza che il Signore, al termine della sua giornata terrena, gli aprirà le vie della vita: « *Qui ad iustitiam erudierint multos, quasi stellae in perpetuas aeternitates* » (Dan 12, 13).

Il Papa ai convegnisti di « Missioni al Popolo per gli anni '80 »

Bisogna conoscere l'uomo d'oggi per illuminare completamente le menti

Oltre cinquecento religiosi e sacerdoti partecipanti al primo Convegno nazionale sul tema « Missioni al Popolo per gli anni '80 » sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre venerdì 6 febbraio. Il Convegno si è svolto in coincidenza con il quinto anniversario della Lettera Apostolica « Evangelii Nuntiandi » di Paolo VI, è stato promosso dalla Conferenza Interprovinciale dei Passionisti italiani in collaborazione con altri istituti, religiosi e del clero diocesano, che si occupano delle missioni popolari.

Il Santo Padre ha rivolto ai presenti il seguente discorso:

Carissimi Fratelli!

1. Non potevate certo donarmi una gioia più grande di questo vostro Primo Convegno Nazionale sulle « Missioni al popolo per gli anni '80! ». E' una vera consolazione quella che voi oggi mi recate e per tale motivo ben volentieri vi accolgo in questa particolare Udienza, vi saluto con affetto, e vi manifesto il mio compiacimento e apprezzamento per la vostra magnifica iniziativa: in effetti, il Convegno è stato voluto, molto opportunamente, per ricordare il quinto Anniversario della Lettera Apostolica « Evangelii Nuntiandi » di Paolo VI, di venerata memoria, documento di eccezionale importanza, sintesi dottrinale e disciplinare di straordinario valore illuminante e direttivo nel campo delicato ed essenziale della Evangelizzazione, messaggio fondamentale a cui bisognerà sempre richiamarsi.

Saluto gli Organizzatori e le varie Comunità tradizionalmente impegnate in questo tipico apostolato della predicazione al popolo: Padri Lazzaristi, Passionisti, Redentoristi, Francescani delle tre famiglie, Missionari del Preziosissimo Sangue, Gesuiti, Domenicani, Oblati di Maria Immacolata, Oblati Missionari di Rho ed altri ancora, tra cui voglio ricordare i Sacerdoti secolari che si dedicano a tale opera nelle proprie Diocesi, come le Religiose e i Laici che vi sono di aiuto. Se nel cuore del Vicario di Cristo tutti gli uomini sono presenti con le loro ansie e i loro ideali, tanto più siete presenti voi, che avete l'alto e tremendo incarico di annunziare il Vangelo nella società moderna, di predicare la « parola di Dio » all'umanità, additando il vero scopo dell'esistenza, l'autentico significato del viaggio terreno, così difficile ed insidiato, eppure così estremamente importante.

Vi esprimo inoltre la riconoscenza mia e di tutta la Chiesa per l'impegno e la buona volontà nel mantenere e nell'aggiornare la pia ed efficace pratica delle Missioni Popolari. Memori di ciò che comandò il Divino Maestro:

« Andate e ammaestrate tutte le nazioni... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato » (Mt 28, 19-20), non possiamo fare altro che obbedire con coraggio e con letizia, annunziando a tutti gli uomini che Gesù Cristo « per opera di Dio è diventato per noi sapienza e giustizia, santificazione e redenzione » (1 Cor 1, 30).

Scrivendo ai Romani San Paolo sottolinea: « la fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo » (Rm 10, 17). Bisogna dunque andare, parlare, predicare, insegnare, annunciare, affinché gli uomini possano credere ed invocare (cfr. Rm 10, 14-15); ed è ancor San Paolo a ammonire se stesso: « Guai a me se non predicassi il Vangelo! » (1 Cor 8, 16) e a scrivere al discepolo Timoteo: « Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina » (2 Tm 4, 1-2).

Il comando di Cristo ed il severo monito dell'Apostolo sono validi tuttora. Essi sono stati l'assillo che rese intrepidi e infaticabili i grandi Padri, i grandi Santi, ai quali bisogna costantemente richiamarci se vogliamo veramente illuminare e salvare i fratelli: Ignazio di Loyola, Filippo Neri, Vincenzo de' Paoli, Alfonso Maria De' Liguori, San Paolo della Croce, Luigi Grignion de Montfort, Gaspare del Bufalo, Francesco di Sales, Giovanni Battista Vianney, Massimiliano Kolbe: uomini geniali e concreti, che riteneranno di massimo valore proprio le « Missioni popolari ».

Perciò con più viva forza e convinzione ripeto oggi ciò che già scrissi nella Lettera Apostolica « Catechesi Tradendae »: « Le Missioni tradizionali sono insostituibili per un rinnovamento periodico e vigoroso della vita cristiana » (n. 47), ed esorto voi tutti a riprenderle, a rivalutarle, a riproporle con metodi e criteri aggiornati e adatti nelle Diocesi e nelle Parrocchie, in accordo con le Chiese locali.

2. Oggi, per un efficace lavoro nel campo della predicazione, bisogna prima di tutto conoscere bene la realtà spirituale e psicologica dei cristiani che vivono nella società moderna. Bisogna ammettere realisticamente e con profonda e sofferta sensibilità che i cristiani oggi in gran parte si sentono smarriti, confusi, perplessi e perfino delusi; si sono sparse a piene mani idee contrastanti con la Verità rivelata e da sempre insegnata; si sono propalate vere e proprie eresie, in campo dogmatico e morale, creando dubbi, confusioni, ribellioni, si è manomessa anche la Liturgia; immersi nel « relativismo » intellettuale e morale e perciò nel permissivismo, i cristiani sono tentati dall'ateismo, dall'agnosticismo, dall'illuminismo vagamente moralistico, da un cristianesimo sociologico, senza dogmi definiti e senza morale oggettiva. Bisogna conoscere l'uomo d'oggi per poterlo capire, ascoltare, amare, così com'è, non per scusare il male, ma per scoprirne le radici ben convinti che c'è salvezza e misericordia per tutti, purché non siano rifiutate coscien-

temente e ostinatamente. Oggi sono particolarmente attuali le figure evangeliche del Buon Samaritano, del Padre del Figliol Prodigo, del Buon Pastore. Bisogna costantemente tastare il polso di questa nostra epoca, per poter conoscere l'uomo nostro contemporaneo.

3. Per una « Missione » autentica ed efficace, bisogna illuminare le menti in modo totale e sicuro.

Oggi non basta più affermare; bisogna prima saper ascoltare, per capire a che punto si trova l'altro nel suo cammino di ricerca o nel suo dramma di sconfitta e di fuga, bisogna spiegare e rendersi attenti all'altrui esigenza. Oggi bisogna aver pazienza, e ricominciare tutto da capo, dai « preamboli della fede » fino ai « novissimi », con esposizione chiara, documentata, soddisfacente. E' necessario formare le intelligenze, con ferme ed illuminate convinzioni, perché solo così si possono formare le coscienze. Soprattutto oggi bisogna far sentire ed inculcare il « senso del Mistero », la necessità dell'umiltà della ragione di fronte all'Infinito e all'Assoluto, la logica della confidenza e della fiducia in Cristo e nella Chiesa da lui appositamente voluta e fondata per donare per sempre agli uomini la pace della verità e la gioia della grazia. E' questo un compito assai delicato e anche faticoso, che esige preparazione accurata e sensibilità psicologica; eppure è assolutamente necessario.

4. E' necessario incoraggiare paternamente, con lo stesso amore di Cristo. La « Missione popolare » è efficace quando, corroborata dalla preghiera e dalla penitenza, spinge alla conversione, cioè al ritorno alla verità e all'amicizia di Dio coloro che avevano perso la fede e la grazia con il peccato, chiama ad una vita più perfetta i cristiani abitudinari, infervora le anime, convince a vivere le Beatitudini, suscita vocazioni sacerdotali e religiose. Per ottenere questi effetti ci vuole fermezza di dottrina, ma soprattutto bontà di cuore! Rivestitevi pertanto degli stessi sentimenti di Gesù ed annunziate a tutti ciò che scriveva l'Autore della lettera agli Ebrei: « Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno » (Ebr 4, 16).

5. Carissimi! Ecco ciò che desideravo dirvi, esortandovi a perseverare in questo magnifico compito, così necessario e così attuale. Beati voi, che annunciate la Verità che salva, la speranza che consola, la certezza che dà gioia ora e per l'eternità!

E vi affido con particolare premura a Maria Santissima, affinché vi assista sempre, vi illumini e vi conforti e renda particolarmente fecondo il vostro apostolato a favore degli uomini redenti dal Sangue del suo Figlio!

A tanto vi accompagni la mia affettuosa, propiziatrice Benedizione!



Per la « Giornata della vita » 1981

Madre e figlio un'unica vita da amare

« *Madre e figlio, un'unica vita da amare* »: tema più concreto per la « Giornata della vita » non poteva essere scelto. Basta formularlo e rileggerlo con un poco di cordiale attenzione per scoprire quante implicanze esso comporti; quanti atteggiamenti pratici solleciti; quanti modi di agire superficiali e incoerenti esso contesti. Sono certo che domenica 1° febbraio, aderendo alla iniziativa promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana, in tutte le chiese della nostra arcidiocesi i sacerdoti sapranno proporre spunti efficaci nelle omelie. E sono anche sicuro che associazioni, movimenti e gruppi che si occupano prevalentemente della pastorale familiare, come le singole famiglie e persone, sapranno trovare le occasioni più adatte per porsi questa domanda: « Che cosa facciamo perché tra madre e figlio, il vincolo del sangue o della adozione — visto che questa umanissima esperienza si va beneficiamente diffondendo — venga intensamente e quotidianamente vissuto? ».

Voglio anch'io proporre qualche suggerimento in vista della « Giornata della vita » non solo per dirvi quanto condivida tale iniziativa, ma anche per mostrarvi quanto sia pedagogicamente efficace, a condizione che il suo « tema » non ci occupi per un solo giorno, ma costituisca un nostro atteggiamento abituale.

Anzitutto va ricordato sempre che la vita umana — a qualunque stadio sia del suo sviluppo: dal concepimento, alla pienezza, al tramonto — è di una unica e identica qualità. E' « umana ». Caratterizza la persona umana. E' fonte di diritti e di doveri. Merita rispetto sempre. Se cominciamo a stabilire dei gradi di « vita umana » per considerarne diversificato il valore finiamo ben presto per creare delle « classi », dei favoritismi, delle emarginazioni. Non c'è da stupire che, esasperando le distinzioni, si giunga a qualificare le « vite umane » come utili o inutili, produttive o improduttive, significative o « irrilevanti ». E' la logica che porta all'aborto o all'eutanasia; ma anche alla emarginazione degli handicappati, dei malati psichiatrici, degli arteriosclerotici gravi.

Non sia così per noi. Il modo più coerente per mostrare che accogliamo la Parola del « *Dio della vita* » si manifesti nel rispettare e servire ogni tipo e momento della vita umana!

E qui si aprono le riflessioni più aderenti al tema di questa giornata. Ne accenno solo alcune, lasciando a voi ulteriori riflessioni ed applicazioni. Aiutiamo ogni famiglia — e in essa la mamma per la sua specialissima condizione — ad essere una esperienza di piena condivisione e sostegno della vita umana. Torniamo a valorizzare in pieno l'intimità familiare, la ricchezza dell'amore materno, della dedizione della madre ai suoi figli. Conserviamo il gusto e il bisogno di amare e di sentirsi amati profondamente in casa! E' esperienza fondamentale per il futuro personale e sociale dei figli. Ce lo ricordano tutti i pedagogisti, i sociologi, gli educatori, quanti esaminano gli insuccessi della droga, della devianza, della delinquenza. Tra le cause, al primo posto, è la crisi di affetti familiari.

I laici, in particolare, nelle varie sedi politiche, economiche, sindacali, territoriali, assistenziali, sanitarie, scolastiche, ecc. operino perché sia facilitato il permanere del legame tra la madre e il figlio. Sia reso possibile il permanere della madre accanto ai figli nei primi mesi dopo la nascita, nel periodo di attesa della maternità, nelle occasioni di malattia grave. Siano favorite le forme di seria consulenza pedagogica e psicologica. Siano sostenute, con senso di responsabilità, le tappe di distacco dei figli dalla famiglia verso l'inserimento sociale e più particolarmente scolastico.

Una attenzione speciale venga riservata a tutti coloro che si occupano dell'infanzia come sostegno alla famiglia: chi opera negli asili-nido, nelle scuole materne, e negli ospedali infantili dove purtroppo parecchi bambini sono costretti a trascorrere qualche tempo della loro bellissima età. Riserviamo in questa « *Giornata* » anche un pensiero di gratitudine per le religiose che, infaticabilmente e in modo disinteressato (anche per la estensione degli orari di accoglienza), operano nelle scuole materne. Molti diocesani si rivolgono al vescovo quando incombe la minaccia della chiusura di un asilo tenuto dalle suore: che si fa per essere accanto alla loro attività, abitualmente? che si fa per proporre e sostenere vocazioni alla vita religiosa?

Ancora una parola. Per noi cristiani l'accendersi di una vita umana pone immediatamente il dovere di favorirne l'inserimento nella comunità cristiana perché sia partecipe della vita divina, dono di Dio per ogni creatura. Intendo dire: il Battesimo. Colgo l'occasione per esortare ogni famiglia a non privare di questa « vita » chi ha chiamato a far parte del proprio nucleo familiare. Lo faccia responsabilmente riflettendo — anche con l'aiuto di fratelli nella fede — su che cosa significhi essere battezzati e sugli impegni futuri che ne derivano. Recentemente la Con-

gregazione per la dottrina della fede ci ha offerto delle incisive considerazioni al riguardo nella « *Istruzione sul battesimo dei bambini* ». Si sentano anche pienamente condivisi e sostenuti dal vescovo i sacerdoti, i laici, le religiose e i religiosi che si prestano per la preparazione delle famiglie al battesimo dei figli. Questo sì che è servizio alla pienezza della vita delle creature umane.

Non possiamo negare nessun aiuto alla vita umana. Di fronte allo spreco quotidiano della vita appena concepita — ci pesano sulla coscienza le migliaia di aborti compiuti ogni anno anche nella città e nella provincia di Torino! —; di fronte alle trascuratezze e agli insulti verso la vita ancora « virgulto » mettiamoci tutti insieme dalla parte del suo scrupoloso rispetto. Ce lo chiede chi per condizione fisica e psicologica è dalla parte del più debole e del più povero. Sarà anche questo un modo per collocarci dalla parte di Dio che ama tutti, ma in particolare chi ha più bisogno di aiuto.

+ **Anastasio card. Ballestrero**
arcivescovo



ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza per il Natale 1980

Prima di tutto l'uomo con i suoi diritti elementari

Ai Confratelli nell'Episcopato e alle loro comunità cristiane, la Presidenza della C.E.I. porge un vivissimo augurio di Buon Natale. La solenne ricorrenza liturgica possa trovare la Chiesa, come Maria a Betlemme, raccolta in profonda meditazione dell'amore di Dio, che con la nascita del suo Figlio ha riversato la vera pace sugli uomini di buona volontà.

E poiché nessuno è escluso dalla festa del Natale, possa l'augurio giungere, con pari affetto cristiano, a tutta la gente del nostro Paese.

Possa giungere particolarmente alle popolazioni della Basilicata e della Campania, tanto duramente provate dalla recente catastrofe sismica: a quanti tra loro piangono i morti, ai feriti, alle famiglie senza casa e senza lavoro, ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, e a quanti altri operano con sincerità per riaccendere fondate ragioni di speranza.

Per essere autentica, la celebrazione del Natale deve far vibrare nella Chiesa e negli uomini onesti le sofferenze e le attese di quella gente, fino a determinare in tutti una conversione decisa, permanente, sorretta da lucidi criteri di moralità sociale.

Non per interessi di parte, non per volute strumentalizzazioni, non con superficialità, non per proselitismo — né culturale, né politico, né religioso — ci si avvicina alle sofferenze dei fratelli, ma solo per amore, per profonda condivisione, con competenza, con discrezione e quasi in silenzio.

Se denunce sono necessarie, tanto più forti essere potranno essere quanto più saranno oneste e quanto più saranno volte a edificare per tutti pace nella giustizia.

Prima di tutto, infatti, è l'uomo, con i suoi diritti elementari alla vita, alla famiglia, alla casa, al lavoro, alla sicurezza sociale, alla libertà, alla espressione responsabile della propria fede religiosa; anche con il diritto a vedere accolte e rispettate le sue sofferenze, le sue tradizioni, i suoi progetti per il futuro.

Nessuno, oggi, può stare alla finestra, nessuno può delegare ad altri gli impegni della propria coscienza e delle proprie competenze, nessuno può chiudersi in casa o nel proprio paese.

Nei momenti di confusione o di maggiori difficoltà, c'è un dovere di corresponsabilità che richiede nuove decisioni e nuovo coraggio, perché si possa far credito alle risorse delle persone, dei corpi intermedi, delle istituzioni, e si possa operare fiduciosamente per il bene comune.

Questi nostri giorni non sopportano divisioni, ma esigono comunione e grande speranza.

Nell'accompagnare l'augurio di Natale con queste riflessioni, la Presidenza della C.E.I. sa di interpretare la disponibilità dei cristiani, di tanti giovani in particolare, a mettere le migliori energie a servizio dei fratelli della Basilicata e della Campania, con chiaro spirito evangelico.

Ad essi raccomanda, in questa circostanza, la meditazione attenta dell'Enciclica di Giovanni Paolo II. « Dives in misericordia », sostegno autorevole per l'impegno della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Auspica inoltre che, lavorando ordinatamente per la ricostruzione nelle zone distrutte dal terremoto, insieme si pongano le premesse per un rinnovato costume morale e sociale del Paese, per la collaborazione in Europa, per la pace nel mondo.

La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana

CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

Disposizioni sui concerti nelle chiese

Nel Piemonte, come in altre regioni italiane, si va sempre più diffondendo l'interesse per la musica classica, tanto che se ne decentrano le esecuzioni anche nei luoghi più lontani dalle consuete sale da concerto.

La comunità ecclesiale non è indifferente a questo diffondersi della cultura musicale, ricordando il messaggio del Concilio agli artisti (8 dicembre 1965): « *Questo mondo nel quale noi viviamo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione.* »

Sono perciò da lodare le iniziative ecclesiastiche che promuovono nelle chiese concerti cosiddetti « spirituali », in cui le esecuzioni, perlopiù di carattere estremamente religioso, sono accompagnate da introduzioni esplicative, da letture della Parola di Dio, da momenti di preghiera e talvolta da queste per particolari necessità.

Si presenta anche il caso in cui le iniziative sono invece promosse da pubbliche Amministrazioni, che si rivolgono agli enti ecclesiastici a motivo dell'attuale scarsità di ambienti con capienza adatta a questo tipo di attività. La comunità ecclesiale ritiene di dover rispondere positivamente, con senso di ospitalità evangelica verso i concittadini, alle richieste di usufruire delle chiese per concerti vocali e strumentali, offrendo i propri locali, quando siano liberi da attività culturali e pastorali, per la diffusione di questi beni culturali che così sovente hanno tratto ispirazioni e contenuti proprio dalla religione. Inoltre, la presenza in molte chiese di pregevoli organi, talora restaurati con il concorso della Regione Piemonte o dei Comuni, offre una buona opportunità per l'esecuzione di musiche organistiche.

Per tali motivi i Vescovi del Piemonte ritengono che i responsabili locali degli edifici per il culto possano accedere alla richiesta di concerti nelle chiese e specificano alcune condizioni:

1) nelle chiese in cui viene conservata l'Eucaristia, occorrerà rendere l'ambiente più disponibile collocando il Santissimo Sacramento in una cappella separata dalla chiesa oppure in altro luogo decoroso e sicuro;

2) i concerti non abbiano finalità speculative e quindi l'ingresso sia gratuito: eventuali contributi per le spese di allestimento non siano comun-

que richiesti all'interno della chiesa, ma fuori di essa, previo accordo con il responsabile della chiesa;

3) il programma dei concerti venga preventivamente sottoposto all'Ufficio liturgico diocesano, il quale terrà conto delle esigenze dei diversi contesti locali;

4) l'Ente promotore si faccia garante di un comportamento e di un abbigliamento — sia dei concertisti che del pubblico — rispettosi della destinazione religiosa dell'edificio;

5) l'Ente promotore dichiari per iscritto di assumersi, di fronte al responsabile della chiesa, le responsabilità civili verso terzi e tutte le spese necessarie sia per la preparazione dell'ambiente, l'uso dell'impianto elettrico e del condizionamento termico, sia per il ripristino e la pulizia dell'ambiente al termine della manifestazione;

6) non esistano difficoltà riscontrate dal responsabile della chiesa, circa le date e gli orari richiesti;

7) potrebbe essere opportuno, in taluni casi, che il responsabile della chiesa accolga concertisti e pubblico con brevissime parole di benvenuto.

19 dicembre 1980.

I Vescovi del Piemonte

BINAZIONI E TRINAZIONI

Il Cardinale Arcivescovo, nel presentare al Consiglio presbiteriale diocesano (14 gennaio 1981) le seguenti disposizioni, ha premesso queste considerazioni sul significato dell'Eucaristia nella comunità cristiana.

1. Il significato dell'Eucaristia nella comunità cristiana è da approfondire senza mai stancarsi; oggi uno dei nostri problemi è quello di evitare che la preoccupazione quantitativa delle celebrazioni diventi dominante su tutte le altre.

A questo scopo è conveniente liberare la celebrazione eucaristica dalla diffusa mentalità privatistica che ancora vi preme: è necessario fare emergere il grande criterio teologico ed ecclesiale, in forza del quale la celebrazione dell'Eucaristia è celebrazione comunitaria.

Si può affermare che il nostro popolo ragiona e agisce senza attenersi, molte volte, a tale criterio: ma ciò non chiama direttamente in causa noi sacerdoti, e la qualità delle nostre catechesi? Se il Popolo di Dio si comporta così, gli manca quella chiara visione delle cose che solo da una catechesi perseverante può venirgli. Faccio un solo esempio: noi rileviamo in genere che, dei nostri fedeli, solo il 15 per cento frequenta (nella migliore delle ipotesi!) la liturgia settimanale; nello stesso tempo affermiamo che occorre si celebrino anche quattro messe in un giorno, perché i fedeli le richiedono: non vi è in questa una contraddizione che deve farci riflettere?

Il fatto è che dobbiamo restituire all'Eucaristia il suo significato originario, quello per cui il Signore Gesù l'ha istituita e la Chiesa continua a celebrarla: l'Eucaristia è il momento della comunità, e tale dimensione comunitaria deve emergere al di là di ogni mentalità di privatizzazione.

2. Anche un'altra difficoltà considerevole oggi dobbiamo affrontare: l'abitudine di celebrare l'Eucaristia ogni qual volta la comunità si raduna, moltiplicando così le occasioni di binare.

Ci sono abbinamenti che riteniamo quasi automatici. Si pensi ai funerali: non si tratta certo di non celebrare l'Eucaristia per i nostri defunti! Ma diverso è celebrare l'Eucaristia per i defunti dal renderla semplicemente contestuale ai funerali. Lo stesso dicasi dei matrimoni: in un caso come

nell'altro è necessario, per procedere alla celebrazione eucaristica, rendersi conto di quali sono le preoccupazioni prevalenti in coloro che vi partecipano.

La valorizzazione della centralità dell'Eucaristia, e pertanto lo sforzo di evitare che essa diventi talora un'appendice ad altre circostanze, pone a mio avviso un problema gravissimo.

Temo che la moltiplicazione delle celebrazioni eucaristiche abbia in qualche modo svilito l'Eucaristia stessa nella stima e nella fede del popolo. Mi rendo conto che si tratta di un fenomeno complesso sotto molti aspetti, ma ciò deve caso mai indurci a riflettere con attenzione anche maggiore, per avere — e far maturare in tutti — una mentalità corretta, e non succuba delle richieste talvolta inopportune dei fedeli.

Inoltre occorre aprirsi alla valorizzazione di tante altre forme d'incontro e di preghiera che non prevedono la celebrazione eucaristica. Ritengo che noi siamo ancora eccessivamente abitudinari nell'agganciare l'Eucaristia a qualsiasi circostanza: è una abitudinarietà che si deve superare con spirito d'iniziativa e con inventiva pastorale, creando celebrazioni che, dal punto di vista emotivo, si riveleranno certe volte più accessibili e suggestive per la vita spirituale della comunità.

Un esempio: per la benedizione dei trattori non c'è bisogno dell'Eucaristia; sarebbe più opportuna una liturgia nella quale mettere in evidenza il valore del lavoro, il significato della benedizione agli strumenti della fatica umana. Qui non conta il fatto normativo, ma quello ispirativo derivante dalla visione della realtà e della teologia a questa soggiacente.

3. Devo ancora dire che, riguardo all'Eucaristia, si stanno rivelando due tendenze pratiche: da un lato si nota la sottovalutazione (comune ad altri settori della vita ecclesiale) della disciplina della Chiesa; dall'altro emerge una richiesta di controlli e metodi repressivi.

Ricordo che l'Eucaristia, proprio perché realtà comunitaria, è sottratta all'arbitrio personale: il Motu proprio « Firma in traditione » (13 giugno 1974) precisa alcune leggi riguardanti le celebrazioni: non è lecito celebrare più messe in un giorno senza autorizzazione dell'Ordinario, non è lecito cumulare nella medesima celebrazione più intenzioni legate a rispettive offerte.

La disciplina in questo campo è chiarissima, come lo è circa il luogo e il rito delle celebrazioni: si tratta di fedeltà alla Chiesa in materia fondamentale, qual è l'Eucaristia; essa deve trovarci più attenti! Ricordo in particolare le norme sul luogo della celebrazione eucaristica (chiesa o oratorio, salvo diversa autorizzazione dell'Ordinario e per le messe con i fanciulli) e la concelebrazione, felicissimamente restaurata dal Concilio Vaticano II, ma vincolata a disposizioni precise (cfr. Messale romano, Princìpi e norme, nn. 153-208).

Il senso della fedeltà alla disciplina è particolarmente necessario in materia di Eucaristia, proprio perché l'Eucaristia è « il culmine e la fonte della vita della Chiesa » (Sacrosanctum Concilium, n. 10) e dunque di ogni comunità cristiana. Ritengo pertanto della massima importanza una riflessione attenta e assidua su questa materia, abbinata a un accresciuto senso di comunione presbiteriale, che si manifesti anche nella correzione e nel richiamo fraterno in caso di prassi contrarie alla disciplina.

4. Infine, quanto al problema delle tariffe, riconfermo con decisione che, entro il 1981, devono scomparire (come già si era detto nel 1979, cfr. Rivista diocesana torinese, marzo 1979, p. 105) le tariffe legate a matrimoni e funerali.

Ciò non vuol dire che i fedeli siano dispensati dal contribuire alle necessità economiche della Chiesa; anzi, proprio l'abolizione di queste tariffe deve essere accompagnata da una sensibilizzazione del Popolo di Dio al dovere di sovvenire, sotto forme diverse, alle necessità della comunità ecclesiale.

Quanto alle specifiche offerte per celebrazioni di sante messe, credo non sia invece maturo il tempo per rendere obbligatoria in maniera generalizzata la loro soppressione. Occorre ancora un lungo lavoro per operare un mutamento di mentalità riguardo al valore dell'Eucaristia e alla sua efficacia di suffragio. È un discorso da avviare, badando nel frattempo a evitare abusi, come quello di abolire per un certo verso offerte che vengano poi reintrodotte in altro modo: ciò non sarebbe umanamente ed ecclesialmente onesto; così si dica del cumulo di più intenzioni allorquando si siano accettate, sotto qualsiasi forma, offerte distinte: se si accetta un'offerta, l'intenzione non può essere manomessa; si tratta di chiarezza e di giustizia.

Concludendo, penso si debba procedere verso l'abolizione delle offerte per le sante messe, senza però sminuire il valore delle intenzioni particolari e la tradizione della celebrazione come suffragio per i defunti. Queste celebrazioni dovranno anzi diventare occasione di catechesi e di retta educazione ecclesiale, anche nel senso di invitare gli abbienti a includere nelle loro intenzioni di suffragio quelle dei non abbienti: ciò che sarebbe un riscatto da ogni aspetto puramente mercantile del rapporto liturgia-denaro.

* * *

1.

Più volte, in questi ultimi anni, il Vicariato generale ha riproposto le norme sulle binazioni e trinazioni di messe (cfr. Rivista diocesana torinese, marzo 1979, pagine 101-105; gennaio 1980, pagine 31-32).

Il documento fondamentale su questo argomento è l'Istruzione « *Eucharisticum mysterium* » (1967), la quale prescrive:

Quanto all'orario e al numero delle messe da celebrare in parrocchia, si tenga presente l'utilità della comunità parrocchiale, né si moltiplich il numero delle messe a danno di una azione pastorale veramente efficace. Questo potrebbe verificarsi, per esempio, se il numero delle messe fosse eccessivo, e a ciascuna di esse intervenissero solo piccoli gruppi di fedeli, in chiese che ne potrebbero contenere molti di più; o se, per lo stesso motivo, i sacerdoti fossero tanto oppressi dal lavoro da riuscire a svolgere il loro ministero solo con grande difficoltà (n. 26).

Questa prescrizione comporta la riduzione del numero delle messe, com misurandolo:

- 1) alle effettive esigenze dell'intera comunità, più che alla comodità di singole persone;
- 2) alla possibilità di esplicare una buona qualità di impegno da parte di chi presiede le celebrazioni o vi esercita un altro ministero (musica e canto, lettura, ecc.);
- 3) alla opportunità di avere tra una messa e l'altra un sufficiente margine di tempo (almeno mezz'ora) per l'avvicendamento dei fedeli e la preparazione immediata delle singole celebrazioni (prove dei canti, ecc.).

Nel contesto di questa riduzione delle messe occorre tener presente che a nessun sacerdote è lecito celebrare più di una messa quotidiana, salvo l'autorizzazione dell'Ordinario diocesano per una seconda messa nei giorni feriali o per una seconda e anche terza messa nei giorni festivi. Occorre quindi stabilire degli orari che non mettano poi nella situazione di dover infrangere questo divieto tassativo, sul quale neppure il Vescovo ha il potere di dispensare.

Si tenga presente inoltre che i sacerdoti devono essere sufficientemente liberi per attendere ad altre attività loro proprie, quali l'evangelizzazione, la catechesi, l'animazione della carità, nonché per le visite e le messe nelle case dei malati o per messe di gruppi particolari.

Quanto all'opportunità che tutti i funerali si svolgano con la messa, si rimanda a quanto indicato sulla « *Rivista diocesana torinese* » del marzo 1975, pagine 130-134, in cui tra l'altro si suggerisce che « *almeno per quanto riguarda la città conviene partire dal presupposto che i funerali in chiesa si svolgano abitualmente senza l'Eucaristia. Ciò permette, tra l'altro, una maggior elasticità e libertà di manovra per costruire di volta in volta una celebrazione sobria e discreta che tenga conto, per quanto possibile, della reale situazione spirituale dei presenti* ». Per i matrimoni lo stesso Rito del matrimonio ricorda che « *in qualche circostanza è consigliabile omettere la celebrazione dell'Eucaristia* » (Premesse, n. 8).

2.

La facoltà di binare nei giorni feriali e di trinare nei giorni festivi viene concessa dall'Ordinario diocesano. La richiesta, su carta intestata, va inoltrata al Vicario zonale, per una prima verifica sulla validità della richiesta nei confronti dell'intera Zona. Ogni Vicario zonale ha il dovere di verificare se le parrocchie, i santuari, le chiese della propria Zona hanno compilato la debita richiesta, invitando i mancanti a compilarla con sollecitudine qualora si preveda che ne possano aver bisogno. Sarà poi il Vicario episcopale territoriale a concedere le facoltà che risultino opportune.

Per consentire un agevole svolgimento di queste pratiche, si proroga la validità delle facoltà concesse per il 1980 fino al 28-2-1981.

3.

In merito alla trasmissione alla Curia o al Seminario delle offerte per le messe binate o trinate, si ricorda che tali somme sono ben distinte dalle offerte per la « *Cooperazione diocesana* »:

— coloro che richiedono l'offerta per la singola intenzione di messa sono tenuti a trasmettere « integralmente » tale offerta, salvo casi di particolare necessità da esaminare singolarmente con il Vicario zonale;

— coloro invece che hanno abolito il sistema tariffario e non richiedono offerte per le intenzioni di messe sono tenuti a esprimere la partecipazione dei fedeli alle necessità economiche della diocesi versando come contributo annuo almeno l'offerta delle messe « libere » (attualmente lire 3 mila) per ogni binazione o trinazione effettuata;

— chi chiede la facoltà per messe binate e trinate effettui anche i debiti versamenti per conto dei sacerdoti che ne hanno usufruito. Qualora si adottasse un'altra prassi, il sacerdote che usufruisce della facoltà di binare o trinare provveda in proprio a tali versamenti.

In alternativa al versamento dell'offerta ricevuta per l'intenzione di messa, è possibile celebrare le messe binate e trinate secondo le intenzioni del Vescovo, comunicando poi alla Curia o al Seminario il numero di tali messe, distintamente da quello delle offerte.

4.

Quanto al riunire più intercessioni nella medesima messa si ribadisce che ciò è possibile solo quando esiste un effettivo sganciamento totale della messa da qualsiasi offerta per essa, anche se libera o segreta.

Tale sganciamento non esclude l'invito a cooperare alle necessità economiche della comunità mediante quei contributi che tutti i fedeli sono invitati a offrire nei tempi e modi consueti (questua durante le celebrazioni, impegni mensili, colletta annuale, ecc.).

5.

Come preannunciato dal comunicato del Vicariato generale in data 3 aprile 1979 (cfr. *Rivista diocesana torinese*, marzo 1979, pagina 105), si ricorda che entro il 1981 si intende attuare l'abolizione dei contributi dei fedeli in occasione di funerali e di matrimoni.

Ciò comporta il sollecito avvio di una sensibilizzazione dei fedeli sia sulle necessità economiche delle comunità locali e della diocesi, sia sulle forme con le quali soddisfare d'ora innanzi queste necessità. Sarà utile, al proposito, la costituzione della Commissione economica parrocchiale e la pubblicazione dei bilanci, così che ogni comunità si faccia carico dei propri problemi economici.

Per la catechesi sulle motivazioni di questo mutamento di prassi, si ricorda l'indicazione del III « *Sinodo dei Vescovi* » (1971):

Non si possono risolvere adeguatamente i problemi economici della Chiesa, se non sono considerati nel contesto della comunione e della missione del popolo di Dio. Spetta a tutti i fedeli soccorrere le necessità della Chiesa.

Sembra grandemente da auspicarsi che pure il popolo cristiano sia formato in modo tale che i proventi dei sacerdoti siano separati dagli atti di ministero, specialmente da quelli sacramentali (n. II, 2, 4).

Si ricorda anche il n. 11 della Lettera pastorale « *Camminare insieme* » (1971):

Consuetudini di vecchia data, che trovano spiegazione nelle vicende storiche, fanno sì che a determinate prestazioni di ministero corrisponda un compenso in denaro. E' evidente che ciò non significa una compravendita di beni spirituali, ma un mezzo per provvedere al sostentamento di chi dedica tutto il suo tempo e le sue forze al ministero sacro e per far fronte alle necessità della Chiesa. La mentalità del nostro tempo, che ritengo in ciò più conforme allo spirito del nostro ministero, propone come una meta a cui tendere lo sganciamento della singola prestazioni ministeriale dal compenso in denaro. Quello che in vari ambienti si è già realizzato dovrebbe a poco a poco diventare norma comune. Ma ciò richiede, oltre allo spirito di disinteresse e di fiducia nella provvidenza divina da parte dei sacerdoti, un senso di corresponsabilità da parte dei fedeli e un serio impegno di provvedere alle necessità dei sacerdoti e delle comunità. Fa parte dell'opera pastorale educare i fedeli alla coscienza di questo preciso dovere.

6.

Riguardo alla concelebrazione, la possibilità — a giudizio del Vescovo — di celebrare un'altra messa per l'utilità dei fedeli esiste per chi concelebra con il Vescovo o un suo Delegato in occasione del Sinodo e della Visita pastorale (cfr. Messale romano, Princìpi e norme, n. 158).

Nel caso di incontri sacerdotali (ad esempio: per convegni pastorali, congressi, pellegrinaggi, ecc.), il periodico della Congregazione per il culto divino « *Notitiae* » (1972, n. 77/9, pagine 327-332) ritiene che non si esiga la partecipazione del Vescovo o di un suo Delegato. Così pure i membri dei Capitoli canonicali e delle Comunità di qualsivoglia istituto di perfezione, che sono tenuti a celebrare per il bene pastorale dei fedeli, possono concelebrare nello stesso giorno anche la messa conventuale o «di comunità».

7.

Circa la messa prefestiva si ricorda che ne è consentita una sola nel pomeriggio del sabato o nella vigilia delle « feste di precezzo » e solo nelle chiese (parrocchiali o non parrocchiali), non invece negli oratori pubblici, semipubblici o privati.

Ad evitare confusioni tra i fedeli si aboliscono — al pomeriggio di tali giorni — altre eventuali celebrazioni eucaristiche, eccetto che per sepolture e matrimoni.

8.

Per coloro che richiedono ancora un'offerta dei fedeli in occasione di singole prestazioni ministeriali, si dispone che le cifre indicative, stabilite nel 1979 per i funerali (L. 15.000) e per i matrimoni (L. 30.000), si conservino invariate, in vista della prossima abolizione di tali contributi, da attuare — come detto sopra — entro l'anno 1981.

Per quanti conservano la prassi dell'offerta per le singole intenzioni di messe, si dispone che, in considerazione della svalutazione della moneta e tenendo conto delle offerte stabilite nelle altre Diocesi del Piemonte, dalla prossima Quaresima (4 marzo 1981) si possano presentare come cifre indicative:

- a) per le messe « libere » (senza determinazione di luogo o di tempo), l'offerta di L. 3.000;
- b) per le messe « fisse » (con determinazione di luogo o di tempo), l'offerta di L. 4.000.

Queste cifre vengono determinate solo per evitare abusi. Siano quindi presentate ai fedeli soltanto come indicative, con piena disponibilità ad accettare — senza alcuna costrizione o pressione — quanto i fedeli possono o vogliono dare.

Riguardo all'offerta per le messe, si ricorda che non sono ammesse maggiorazioni per nessun motivo: ad esempio, per le messe « gregoriane », per il suono dell'organo, per addobbi e luci, ecc. Tra l'altro queste ultime specificazioni reintroducono quelle distinzioni, determinate da motivi economici, che non sono assolutamente più ammesse (cfr. Costituzione liturgica, n. 32).

9.

Fino alla prossima scadenza quinquennale delle facoltà attualmente loro concesse dall'apposito Ufficio diocesano, i parroci e i rettori di chiese sono autorizzati, per le « *Pie fondazioni* » (« legati »), a ridurre il numero delle messe da celebrare in proporzione delle cifre sopra indicate per le offerte delle messe: questo nel caso che il reddito annuo della fondazione non sia sufficiente.

2 febbraio 1981

Il Vicariato Generale

Ordinazione diaconale

BOTTO ROSSA Ernesto — diocesano di Torino — nato a Torino il 5-10-1950, è stato ordinato diacono permanente dal cardinale arcivescovo, in data 10 gennaio 1981. Svolge il suo servizio presso la parrocchia di S. Caterina da Siena in Torino. Abit. 10151 Torino, c. Toscana n. 177, tel. 73 04 12.

Nomine

BERTINETTI don Aldo, nato a Bosconero il 31-12-1942, ordinato sacerdote il 26-6-1966, è stato nominato, in data primo gennaio 1981, assistente ecclesiastico delle cinque zone scouts comprese nella diocesi di Torino, per il triennio 1981-1983.

FERRERO can. Vittorio, nato a Torino il 21-12-1904, ordinato sacerdote il 16-4-1927, è stato nominato, in data primo gennaio 1981, cappellano della Casa di Riposo per suore dell'Istituto Povere Figlie di S. Gaetano in 10024 Moncalieri, str. Castelvecchio n. 14, tel. 640 50 50.

ELIA don Francesco, nato a Torino il 26-4-1921, ordinato sacerdote il 2-7-1948, è stato nominato, in data primo gennaio 1981, rettore della chiesa di S. Michele in 10060 Piscina, frazione Casevecchie.

RONCAGLIONE don Mario, nato a Cuorgnè l'11-5-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1963, è stato nominato, in data 2 gennaio 1981, parroco della parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Borgaro Torinese.

CAVAGLIA' don Felice, nato a Chieri il 28-12-1925, ordinato sacerdote il 26-6-1949, è stato nominato, in data 5 gennaio 1981, canonico effettivo del Capitolo Metropolitano di Torino, titolare della vicaria parrocchiale perpetua del medesimo Capitolo nella Cattedrale Metropolitana di S. Giovanni Battista in Torino.

GRANERO don Mario, nato a Bricherasio il 18-1-1923, ordinato sacerdote il 29-6-1946, è stato nominato — con decorrenza a partire dal 5 gennaio 1981 — vicario sostituto nella parrocchia di S. Maria del Borgo in Vigone.

CERVELLIN don Luigi, nato a Borgaretto di Beinasco il 21-12-1954, ordinato sacerdote il 20-10-1979, è stato nominato, in data 12 gennaio 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Anna in Borgaretto.

BANCHE don Giovanni, nato a Nole il 22-4-1912, ordinato sacerdote il 28-6-1936, già parroco di Borgaro To.se, è stato nominato, in data 14 gennaio 1981, rettore della chiesa di S. Maria Assunta in 10071 Borgaro To.se, vc. Parrocchia n. 2, tel. 470 10 54.

SANGUINETTI don Giuseppe, nato a Beinasco il 1°-1-1930, ordinato sacerdote il 28-6-1953, è stato nominato, in data 19 gennaio 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Lorenzo M. in La Cassa.

PRONELLO don Giuseppe, nato ad Airasca il 20-10-1937, ordinato sacerdote il 29-6-1962, è stato nominato — per il periodo 31 gennaio, 28 febbraio 1981 — vicario sostituto nella parrocchia di S. Caterina V.M. in Scalenghe.

FRIGNANI can. Luciano, nato a Pieve di Cento (BO) il 6-9-1929, ordinato sacerdote il 29-6-1952, è stato nominato, in data primo febbraio 1981, vicario economo nella parrocchia di S. Maria Goretti in frazione Tagliaferro del Comune di Moncalieri.

Sacerdote extradiocesano in Diocesi

TRUDU don Giuseppe — diocesano di Ales — nato a Siddi (CA) il 13-12-1939, ordinato sacerdote il 29-6-1963, insegnante di religione.

Indirizzo: 10122 Torino, via XX Settembre n. 83, tel. 53 93 92.

Consiglio Presbiteriale diocesano Sostituzione di membro del Consiglio

Il cardinale arcivescovo ha chiamato a far parte del Consiglio Presbiteriale diocesano con decorrenza a partire dal 23 gennaio 1981 e fino alla scadenza del triennio 1979 novembre 1982:

PECCHIO can. Giacomo, nato a Rivalta di Torino il 13-4-1911, ordinato sacerdote il 28-6-1935, residente in 10136 Torino, via G. Vernazza n. 38, telefono 39 36 91.

Il can. Giacomo Pecchio sostituisce il can. Grossi Romano, consigliere tra i membri direttamente nominati dall'arcivescovo, deceduto in Pino To.se il 22 dicembre 1980.

Commissione Assistenza Clero Sostituzione consigliere di rappresentanza

L'ordinario diocesano, in seguito alla presentazione del Consiglio Presbiteriale diocesano, ha chiamato a far parte della Commissione Assistenza Clero in qualità di consigliere rappresentante dei sacerdoti anziani, con decorrenza a partire dal 30 gennaio 1981 e fino alla scadenza del triennio 1980 giugno 1983:

PIOVANO can. Antonio, nato a Cambiano il 15-8-1904, ordinato sacerdote il 29-6-1929, residente in 10023 Chieri, via Roma n. 19, tel. 947 09 08.

Il can. Antonio Piovano sostituisce il can. Romano Grossi, deceduto in Pino To.se il 22-12-1980.

Nuova delimitazione di confini parrocchiali in Moncalieri

Con decreto del cardinale arcivescovo in data 19 gennaio 1981 e che avrà effetto con decorrenza a partire da primo marzo 1981, i confini parrocchiali tra le parrocchie della SS. Trinità in frazione Palera; S. Maria della Scala, Collegiata; S. Maria in frazione Testona site nel Comune di Moncalieri, sono modificati nel modo di seguito descritto:

1. La parrocchia di *S. Maria della Scala — Collegiata* — cede alla parrocchia della *SS. Trinità in frazione Palera* il territorio descritto nel modo seguente:

- punto di partenza: cascina Rigolfo;
- si segue il confine tra Moncalieri e Trofarello fino all'autostrada Torino-Piacenza;
- asse dell'autostrada Torino-Piacenza fino al cavalcavia della medesima con la strada statale Torino-Moncalieri-Villastellone;
- asse della strada statale Torino-Moncalieri-Villastellone fino all'incrocio con la strada Vivero.

2. La parrocchia di *S. Maria in frazione Testona* cede alla parrocchia della *SS. Trinità in frazione Palera* il territorio descritto nel modo seguente:

- punto di partenza: cascina Fratelli Boccardo;
- segue asse di via Sanda fino all'incrocio con strada Mulino del Pascolo;
- asse di strada Mulino del Pascolo fino all'incrocio con strada Vivero;
- asse di strada Vivero fino all'incrocio con la strada statale Torino-Moncalieri-Villastellone (punto di arrivo della precedente variante n. 1).

La rettifica in oggetto è stata attuata per provvedere più efficacemente alla cura pastorale della popolazione sita nelle zone oggetto della rettifica stessa.

Opera Pia Istituto delle Rosine

Nomina di amministratore

BEILIS can. Bartolomeo, nato a Racconigi (CN) il 21-9-1913, ordinato sacerdote il 27-6-1948, è stato confermato dal cardinale arcivescovo a norma di statuto — in data 23 gennaio 1981 — membro del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Istituto delle Rosine — con sede in Torino — per il quadriennio 1981-1984.

Centro Europa di formazione e di iniziativa comunitaria

Trasferimento sede di oratorio semipubblico

La cappella dell'ex sede del «Centro Europa di formazione e di iniziativa comunitaria», associazione ecclesiastica approvata dall'Ordinario diocesano, sita in Torino, via Andrea Doria n. 27, con decreto dell'Ordinario diocesano in data 28 gennaio 1981, sentiti gli organismi competenti, è stata dimessa ad usi profani.

Contemporaneamente, con decreto dell'Ordinario diocesano in data 29 gennaio 1981, sentiti gli organismi competenti, è stata autorizzata l'erezione di un oratorio semipubblico, per servizio dell'attività dell'associazione stessa, nella nuova sede del predetto Centro, sita in Torino - via Sanfront n. 10.

Riconoscimenti agli effetti civili

— Chiesa parrocchiale di S. Maria in Settimo To.se

Con D.P.R. del 18 luglio 1980 n. 737, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12-11-1980, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale di S. Maria in Settimo To.se.

— **Chiesa parrocchiale di S. Benedetto ab. in San Mauro To.se - fraz. Oltre Po**

Con D.P.R. del 18 luglio 1980 n. 837, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13-12-1980, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale di S. Benedetto Ab. in San Mauro To.se - frazione Oltre Po.

— **Separazione delle parrocchie di S. Giovanni Battista in fraz. Grange di Nole e di S. Caterina v. m. in Robassomero**

Con D.P.R. del 5 settembre 1980 n. 839, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13-12-1980, è stato riconosciuto agli effetti civili il decreto dell'Ordinario diocesano di Torino, in data 3 marzo 1978, relativo alla revoca dell'unione provvisoria «aeque principalis» della parrocchia di S. Giovanni Battista in fraz. Grange di Nole con la parrocchia di S. Caterina V.M. in Robassomero.

Cambio indirizzi e numeri telefonici

SANMARTINO S.E.R. mons. Francesco, nato a Nichelino il 28-2-1911, ordinato sacerdote il 29-6-1938, vescovo ausiliare dell'arcivescovo cardinal Anastasio A. Ballestrero, in data 12 gennaio 1981 ha cambiato residenza. Il nuovo indirizzo è: *Casa del Clero*, Villa S. Pio X, 10135 Torino, c. Corsica n. 154, telefono provvisorio n. 61 60 31.

La parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in *Borgaro Torinese* ha la sua nuova sede in via Italia n. 24, tel. 470 24 20.

Il nuovo numero telefonico della parrocchia di S. Nicola V. in *Vauda Canavese Inferiore* e del parroco, sacerdote Viola Giovanni, è: 925 37 92.

Il nuovo numero telefonico della parrocchia di S. Bernardo Ab. in *Vauda Canavese Superiore* e del parroco, sacerdote Fruttero Clemente, è: 925 36 29.

Il nuovo numero telefonico della parrocchia di S. Mauro Ab. in *Mathi* e del parroco, sacerdote Burzio Secondo, è: 926 80 34.

Nella zona di *Carmagnola* — a partire dal 12 febbraio 1981 — sono in funzione i seguenti numeri telefonici:

Carmagnola — parrocchia dei Ss. App. Pietro e Paolo, e sacerdoti Marchetti Aldo, Milanesio Gabriele: 977 31 71,
— chiesa di S. Domenico annessa al convento dei padri Domenicani: 977 84 50;

Borgo Salsasio — parrocchia S. Maria di Salsasio e sacerdote Sanino Antonio Antonio Michele: 977 31 25,
— chiesa succursale S. Francesco d'Assisi e sacerdote Caretto Silvio: 977 03 43;

Borgo S. Giovanni — parrocchia di S. Giovanni Decollato e sacerdote Gay Ezio:
977 13 33,
— chiesa di S. Gioachino in fraz. Fumeri; chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo in fraz. Cavalleri, e sacerdote Bosco Eugenio: 977 81 88;

Borgo Ss. Michele e Grato — parrocchia S. Maria di Viurso e sacerdote Filipellet
Luigi: 977 00 14;

Fraz. Casanova — parrocchia di S. Maria Assunta e sacerdote Ferrero Domenico:
977 33 48;

Fraz. Tuninetti — parrocchia di S. Michele e sacerdote Lanfranco Alessandro:
977 80 62.

L'attuale sede del Centro Europa di formazione e di iniziativa comunitaria, sita
in 10138 Torino - via Sanfront n. 10 e il sacerdote promotore, Occhiena don Mario,
hanno il numero telefonico: 447 32 01.

Sacerdote defunto

LUSSO teol. GIOVANNI BATTISTA. E' morto a Carignano il 20 gennaio
1981 all'età di 88 anni.

Nato a Carignano il 12 dicembre 1892, fu ordinato sacerdote il 3 aprile 1920
dopo un lungo periodo di servizio come caporale di sanità al fronte durante la
prima guerra mondiale.

Alcuni anni di ministero sacerdotale a Casalgrasso, Lombriasco e Trofarello lo
distolsero per poco dalla sua città di Carignano, dove rimase ininterrottamente dal
1923. Dottore in Teologia e maestro elementare, esercitò la duplice missione di
prete-maestro e la sua opera di educatore nella scuola, svolta per 34 anni, continuò
anche dopo con i suoi alunni.

Esercitò vari tipi di impegni pastorali, tra cui quello di cappellano di fabbrica
nel lanificio Bona di Carignano, e quello di rettore della chiesa della Misericordia.
Sempre si distinse, fino alla fine, nel ministero del confessionale e nell'assistenza
ai malati.

Fu anche appassionato di storia locale; dei suoi studi su questo tema furono
stampati tre volumi.

La salma riposa nel cimitero di Carignano.



DOCUMENTAZIONE

Archivio Arcivescovile di Torino
a cura di Giuseppe Briacca

Supplemento alla Rivista Diocesana Torinese, giugno 1980, pagine XXVI + 720, lire 15.000. In vendita presso l'Archivio della Curia Metropolitana di Torino.

In margine alla recente pubblicazione della guida dell'Archivio Arcivescovile, sembra opportuno proporre anche in queste pagine la presentazione fattane dal Cardinale Arcivescovo e la prefazione del curatore dell'opera stessa, prof. don Giuseppe Briacca, oltre all'indice della guida storica.

PRESENTAZIONE DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

Nel presentare la guida storica e l'ordinamento dell'archivio arcivescovile di Torino è di conforto il constatare che la presente opera s'inserisce nella tradizione archivistica della Chiesa locale di San Massimo.

Già nel 1676 il mio predecessore Michele Beggiamo dei Signori di S. Albano e di Cervere aveva promosso un primo ordinamento del materiale archivistico dopo la cessione del palazzo arcivescovile ai duchi di Savoia, ordinamento che venne perfezionato dall'arcivescovo Francesco Luserna Rorengo dei Marchesi di Rorà nel 1768.

Nel secolo seguente mons. Lorenzo Gastaldi dispose la conservazione ordinata di nuove unità archivistiche e nello stesso tempo dimostrò attenzione premurosa alla cultura ecclesiastica: nell'anno stesso, in cui ottenne dalla Sede Apostolica il decreto di trasferimento della facoltà di teologia dall'università cittadina nel seminario metropolitano, approvò l'istituzione di un'accademia ecclesiastica allo scopo di incrementare lo studio della « Storia della nostra Santa Religione nelle regioni Subalpine d'Italia, le quali ora compongono le province ecclesiastiche di Torino e Vercelli, facendo indagini sopra i primordi, lo stabilimento e il progresso della medesima in queste contrade, e cercando di conoscere tutti gli insigni personaggi, le istituzioni ed i fatti che hanno con essa una speciale relazione: e ciò a fine di scrivere e pubblicare una Storia ecclesiastica completa delle dette Province » (c. 4 dello Statuto: AAT, 10-I-1874 - I, 178).

Studio ecclesiastici benemeriti, tra cui san Giovanni Bosco, Antonio Bosio e Tommaso Chiuso, cercarono di tradurre in ricerche e pubblicazioni il fine dell'accademia, assecondando l'attesa dell'arcivescovo Gastaldi, che nel proemio del decreto aveva affermato: « Boni Pastoris est ea omnia curare, quae gregis sui non modo saluti et incolumentati, verum etiam ampliori utilitati et decori esse possunt » (ibid., 176).

Nel 1934 il card. arcivescovo Maurilio Fossati con munificenza favorì l'allestimento delle strutture per la collocazione più funzionale dei fondi archivistici nei locali del palazzo arcivescovile, ispirandosi alle esemplari e stimolanti parole del pontefice Damaso: « Archivis, fateor, volui nova concedere tecta » (FERRUA, Epigramma Damasiana, 57).

Durante l'episcopato dell'immediato mio predecessore, il card. arcivescovo Michele Pellegrino, venne ripreso il lavoro sistematico di ordinamento di tutti i fondi, di cui si compone l'archivio, cosicché ho il piacere ora di segnalare nel presente volume i risultati raggiunti.

Confortato, perciò, dalla tradizione instaurata nella diocesi di Torino dai miei predecessori nell'episcopato, che corrisponde alle direttive dei Sommi Pontefici (1), saluto con compiacimento la pubblicazione di questo strumento di ricerca storica per quanti ecclesiastici e laici amano approfondire la conoscenza della Chiesa locale di San Massimo lungo i secoli.

Nel ringraziare il curatore dell'opera, il sacerdote professor Giuseppe Briacca, docente nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino e collaboratore per la sezione storica dell'archivio arcivescovile torinese, intendo anche globalmente ricordare e ringraziare quanti in precedenza avviarono il programma di inventariazione ed esprimo riconoscenza all'Assessorato all'Istruzione della Regione Piemonte che, apprezzando l'iniziativa editoriale, vi ha contribuito perché questo sussidio consenta di accedere in modo più adeguato, soprattutto a favore dei giovani studiosi, alla documentazione esistente presso i fondi dell'archivio arcivescovile di Torino.
Torino, 11 luglio 1980

+ Anastasio A. card. Ballestrero
Arcivescovo di Torino

PREFAZIONE

In un fascicolo edito a Torino nel dicembre 1970 a cura del « Centro di studi sulla storia e sociologia religiosa del Piemonte », dal titolo *Finalità e programma di lavoro*, fu resa nota l'origine del « Centro » stesso, costituitosi a Torino (atto notarile G. Savio n. 10168 di repertorio) (1). Esso, infatti, « deve la sua genesi a ricerche sulla religiosità piemontese svolte negli scorsi anni in seminari universitari promossi dalla cattedra di storia del Cristianesimo dell'Università di Torino ed ispirate agli indirizzi della migliore storiografia religiosa europea » (2).

L'attività del « Centro » si sarebbe sviluppata « secondo due linee di ricerca diverse, ma complementari: a) di tipo archivistico; b) di indagine strettamente storica » (3). La prima, di tipo archivistico, si presentava « provvisoriamente limitata agli archivi delle diocesi del Piemonte, che sono la parte meno conosciuta ed in peggiori condizioni (tali da far temere in certi casi il rischio di una loro perdita) » (4).

(1) AAS, 47(1955)681; AAS, 52(1960)997; Archiva Ecclesiae, 5-6 (1962-1963)174, 7(1964)132.

La pubblicazione di inventari del materiale ecclesiastico giacente negli archivi piemontesi era quanto si erano proposti i ricercatori del gruppo, ma « a lungo termine ». Occorreva, però, far precedere il lavoro di vera e propria inventariazione dall'apprestamento di una serie di guide degli archivi stessi, allo scopo di fornire una sommaria descrizione (5).

Due, perciò, furono le direttive concordate: l'inventariazione e la redazione di una guida, mentre i primi archivi presi in considerazione furono quelli « delle curie diocesane » e capitolari.

Il gruppo nel frattempo prese contatti col sac. Oreste Favaro, allora archivista dell'archivio arcivescovile di Torino: venne elaborato « uno schema che si è dimostrato un utile strumento di lavoro e di ordinamento. Questo schema ha dovuto necessariamente essere modellato sul tipo di ordinamento già parzialmente esistente nell'archivio stesso ». (6).

Nel 1972 il Favaro pubblicò un articolo, in cui, tra l'altro, asserì: « Il lavoro sistematico di ordinamento e catalogazione di tutti i fondi che compongono l'Archivio è stato recentemente ripreso e quasi totalmente completato grazie all'intervento del Centro di studi sulla Storia e Sociologia religiosa del Piemonte che si propone, tra le altre attività, anche quella di preparare una serie di guide dei principali archivi ecclesiastici piemontesi » (7). In nota, riferendosi al « Centro » affermò che le « finalità ed il programma di lavoro sono stati discussi in un seminario di studio tenuto il 19 dicembre 1970 presso la Fondazione Giovanni Agnelli di Torino. La pubblicazione della guida dell'Archivio arcivescovile è prevista entro breve tempo » (8).

Per concretare la previsione, quanto precedentemente elaborato fu oggetto di riesame con modificazioni ed integrazioni nel rispetto dei criteri seguiti nell'ordinamento e delle esigenze della Curia Arcivescovile.

Venne inoltre redatta una descrizione sommaria delle sezioni archivistiche, mentre il servizio culturale a favore degli studiosi si arricchì di apparecchiature per la riproduzione e la lettura dei microfilms, del restauro di altri volumi e dell'accoglimento di alcuni fondi archivistici.

Iniziativa editoriale

Nel frattempo, la Curia Arcivescovile di Torino, allo scopo di avere a disposizione per le consultazioni necessarie ai propri uffici e di potere rispondere fin d'ora alle richieste di consultazione da parte di quanti si rivolgono al suo archivio, ritenne utile ed opportuno procedere immediatamente alla pubblicazione dell'ordinamento dell'archivio stesso, affidandone la redazione al sottoscritto per la conoscenza acquisita del materiale depositato.

La stessa Curia assunse le spese di pubblicazione, rivolgendosi per un sostegno economico all'Assessorato all'Istruzione della Regione Piemonte.

Nacque così il presente volume, il quale si presenta distinto in due parti: la prima riferita ad una succinta guida storica, l'altra concernente il titolario e l'inventario.

I primi due capitoli della guida raccolgono notizie preliminari sulla sede dell'archivio e sui primi ordinamenti del materiale depositato. Il terzo presenta una descrizione sommaria delle singole sezioni in cui è stato classificato il complesso dei fondi archivistici, nell'attesa di una pubblicazione di saggi integrativi su alcuni problemi, ritenuti di maggiore rilevanza.

Titolario ed inventario

Ventuno sono le sezioni, in cui si articola l'ordinamento archivistico: il titolario chiarisce sinteticamente la natura del deposito, l'inventario descrive analiticamente il contenuto delle singole unità archivistiche, secondo il metodo di lavoro proposto dal « Centro » (9).

Dalla fugace scorsa del titolario può sorgere qualche perplessità sulla natura dell'archivio arcivescovile. Nella Scuola dell'Archivio Segreto Vaticano si è da tempo insegnata la definizione che « l'archivio è l'insieme di scritti ricevuti o redatti da un ente in relazione alla propria attività, che per la loro funzione siano destinati ad essere conservati presso di esso » (10). Ne segue il sorgere del problema della pertinenza archivistica, che non è ovviamente quella giuridica, e della natura del materiale proprio ed essenziale dell'archivio, ossia degli scritti e dei loro allegati, che per sé rispondono alla nozione di archivio sussposta. Si dovrebbe concludere che nell'archivio arcivescovile sono confluite collezioni, che potrebbero ritenersi anche complementarie, ma che troverebbero una collocazione propria in altra sede.

La catalogazione, tuttavia, del materiale consente una discriminazione fondamentale tra quanto proviene dai diversi uffici e dall'attività specifica della curia arcivescovile, che impone necessariamente il proprio ordinamento, e quanto è depositato per ragioni diverse, ma che concorre a formare collezioni complementarie.

« L'archivio è, di natura sua, un bacino di raccolta; quanto più è vasto ed unitario, per i documenti del passato, tanto meglio risponde ai suoi scopi », affermava nel 1958 mons. G. B. Montini, auspicando un primo benefico risultato « di preparare le fonti, da cui derivare un nuovo e grande rinnovamento ed incremento degli studi storici e sociologici » (11).

Per questa motivazione, accanto all'archivio corrente, l'archivio di deposito, aperto agli studiosi nei limiti previsti dalla legislazione ecclesiastica (12), in armonia con quella civile, intende rispondere per il tramite dei suoi responsabili all'interrogativo: « Infatti a che servirebbe avere degli archivi e delle biblioteche se non c'è il magistero che ne interpreti la parola e vada in fondo al pensiero che questi depositi nascondono e conservano? E quanto onore viene alla Chiesa sia nel suo insieme sia nelle sue singole parti, se anche una piccola parte della Chiesa, una famiglia religiosa, una diocesi, una nazione, può mostrare delle biblioteche ed archivi sacri, ecclesiastici, non solo custodi fedeli e inviolabili dei tesori loro affidati, ma anche sempre pronti a renderli di pubblica utilità ed a farli servire a quella vita interiore degli spiriti, delle anime che è appunto lo scopo di tutta la Chiesa? » (13).

* * *

Un ringraziamento dapprima vada alla cattedra di storia del Cristianesimo dell'Università degli Studi di Torino, che ha promosso, mediante il « Centro », l'avvio di quanto costituisce il significato dell'opera conclusa.

L'espressione di riconoscenza si indirizza, poi, al cancelliere della curia arcivescovile, sac. Felice Cavaglià, per i preziosi suggerimenti, all'archivista, sac. Giuseppe Gallo, per la collaborazione cordiale e sollecita e per la premura costante, alla dott. Marie-Thérèse Bouquet-Boyer per le informazioni sul fondo musicale, alla dott. Carla Francone per il valido contributo prestato nell'ordinamento.

Torino, 20 giugno 1980.

GIUSEPPE BRIACCA

GUIDA STORICA

Sede dell'archivio — Ordinamento dell'archivio — Sezione dell'archivio: orientamenti; Inventari - Repertori - Indici; Biblioteca dell'archivio ; Fonti stampate; Libri parrocchiali; Carte antiche; Protocolli notarili; Visite pastorali; Relazioni ed inventari; Atti del Tribunale ecclesiastico; Atti di cancelleria; Corrispondenze; Clero; Piano pastorale e organismi consultivi; Archivi personali dei Vescovi e dei Vicari Generali; Archivio segreto; Cause di Beatificazione dei Servi di Dio; Fondi vari dell'archivio; Fondi parrocchiali; Carte sparse; Fondi depositati presso l'Archivio; Mensa arcivescovile.

Note

- (1) *Centro*, p. 1.
- (2) *Centro*, p. 1.
- (3) *Centro*, p. 5.
- (4) *Centro*, p. 5.
- (5) *Centro*, p. 6.
- (6) *Centro*, pp. 8-9.
- (7) FAVARO, p. 109.
- (8) FAVARO, p. 109.
- (9) *Centro*, pp. 8-9.
- (10) SIMEONE, p. 40.
- (11) *Enchiridion*, p. 324.
- (12) Per brevità si rimanda a SIMEONE, pp. 118-135; *Enchiridion, passim*, consultabile presso l'archivio stesso.
- (13) *Enchiridion*, p. 206.



SISTEMI DI AMPLIFICAZIONE SONORA

10144 TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 209
TEL. (011) 47 24 55 - 216 86 48

LEI NON SA CHI SIAMO NOI !!

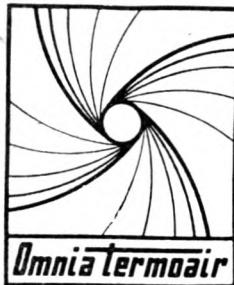
Due parole di presentazione.

La PASS è formata da un gruppo di tecnici che hanno una lunga esperienza di servizio al clero nel settore della amplificazione sonora ed hanno risolto i problemi acustici di centinaia di chiese e di altri ambienti acusticamente difficili.

Pensiamo sia superfluo sottolineare l'importanza di un impianto di amplificazione efficiente. Richiedete quindi la prova assolutamente gratuita e non impegnativa di un nostro impianto per una o più domeniche. Potrete così valutare la qualità delle nostre apparecchiature, la nostra professionalità, nonché l'estrema competitività dei nostri prezzi.

(SCONTI ECCEZIONALI ALLE NUOVE PARROCCHIE).

ASSISTENZA IN GIORNATA!



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

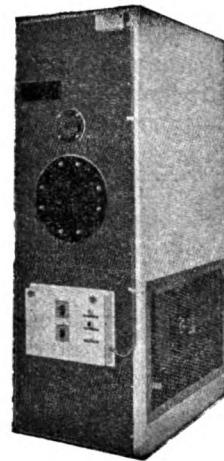
PROPONE:

Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttiglieri Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Pirossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubia - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

Omnia termoair - V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO



AMPLIFICAZIONE W.E.B.

10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314

La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia: impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

**è tutta un'altra
musica**

IMPORTANTE

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

La nostra ditta è a Torino e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

GARANZIE FINO A 7 ANNI con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire:
RISULTATO che potrete constatare senza il minimo impegno
INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI tecnici ed estetici
PROVA DELL'IMPIANTO per una o più domeniche
CONFRONTI DI RISULTATO con qualsiasi altro impianto
MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETTAGLIATI
ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI

Alcuni impianti in Torino:

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroni liturgici, votivi, ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegnna a domicilio

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

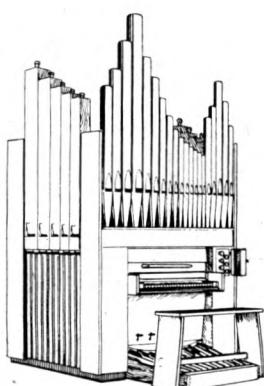
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



FABBRICA D'ORGANI A CANNE

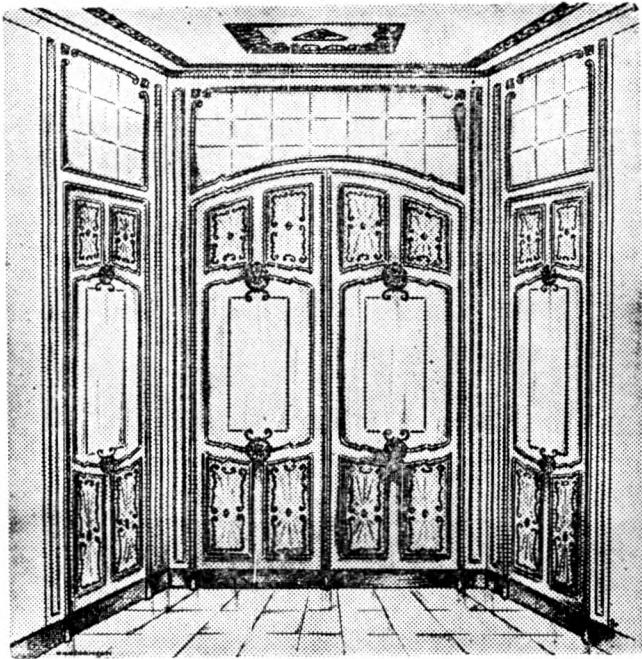
GABRIELE TRABIA - TORINO

Organi da chiesa normali e di piccole dimensioni da collocare in presbiterio, realizzati su modelli barocchi o moderni a funzionamento meccanico.

RESTAURO ORGANI STORICI

e recenti; revisioni, ripristini, accordature e manutenzioni; perizie e preventivi a richiesta, pagamenti dilazionati.

Torino, Via Santa Giulia n. 27 - Tel. (011) 88.52.41 - 88.78.44



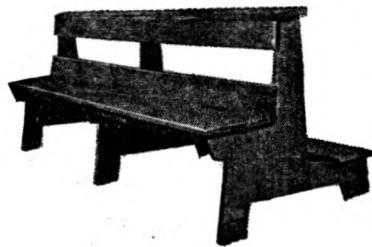
Parrocchia Natività di M. V. Torino

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

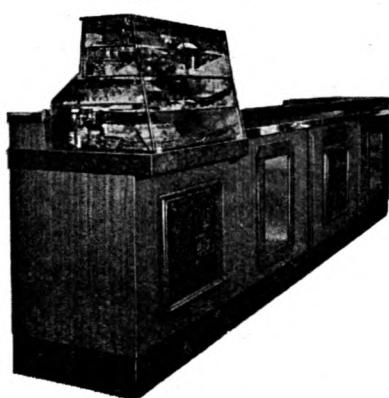


Opera G. Maestro Forno di Coazze



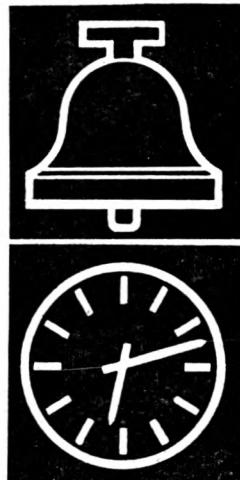
Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ



Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE . CEPPI . CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

-
- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
 - Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
 - Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO
- I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

Ditta ITALO MARZI

ORGANARO

28017 S. Maurizio D'Opaglio (Novara) Tel. (0322) 96535

Artigiano specializzato nel restauro di Organi antichi
Massima garanzia Dilazioni di pagamento
Sopralluoghi e preventivi gratuiti

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE . INCENDIO . FURTI . CRISTALLI . VITA . FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818
Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?

Le offriamo, **senza impegno da parte sua**, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



Una vita a servizio
della parola di vita

mizar

ITALIA spa

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458
Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE
Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LVIII
Supplemento al n. 1
Gennaio 1981

Domenica 1° marzo 1981

GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA PER SOSTENERE ECONOMICAMENTE LE ATTIVITÀ DELLA DIOCESI

SOMMARIO

Lettera dell'Arcivescovo	pag. 3
Indicazioni per le celebrazioni eucaristiche della "Giornata"	pag. 6
"Cooperazione Diocesana" 1980	
Resoconto e distribuzione	pag. 8
Assistenza Diocesana al Clero	
Amministrazione e relazione	pag. 12
Uffici della Curia Arcivescovile	
Resoconto delle spese e del finanziamento	pag. 16
Opera Diocesana Torino-Chiese	
Distribuzione dell'aliquota della Cooperazione Diocesana 1979	pag. 21

Per documentazione, stampati di sensibilizzazione per la "Giornata" (manifesti, volantini, buste, ecc.), versamenti delle offerte alla "Cooperazione Diocesana", rivolgersi alla Curia Arcivescovile (Ufficio Amministrativo Diocesano), via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - tel. 54.59.23 - 54.18.98 - c.c.p. n. 16833105 intestato a "Ufficio Amministrativo Diocesano", via Arcivescovado 12 - 10121 Torino.

Ai Parroci e collaboratori, Rettori di Chiese, Responsabili di Comunità, Animatori di Gruppi, ecc.

Vi invitiamo a svolgere con cura la GIORNATA DELLA COOPERAZIONE ECONOMICA DIOCESANA

- Predisponete tutte le celebrazioni della domenica 1° marzo secondo le indicazioni contenute in questo fascicolo a pag. 6
Intervenite con la vostra Omelia e con le intenzioni della Preghiera dei fedeli.
- Fate distribuire ai partecipanti, anche già dalla domenica precedente, le buste per la colletta.
Utilizzate nel modo migliore questi sussidi che vi vengono offerti.

A tutti i sacerdoti e ai laici impegnati nelle Comunità della Diocesi

Dedicate un po' d'attenzione anche a questi problemi economici della Diocesi.

I servizi della Diocesi per coordinare l'attività pastorale e per soccorrere comunità e sacerdoti in difficoltà economiche dipendono, per la base finanziaria, da questa iniziativa e dalla vostra risposta.

(Indicazioni pratiche per lo svolgimento della Giornata a pag. 27)

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO

Ai sacerdoti e ai fedeli della comunità diocesana

Carissimi,

non si è ancora esaurita la richiesta pressante di aiuto, personale ed economico, per i fratelli colpiti dal terremoto nel sud Italia. Molto è stato offerto dalla nostra diocesi la quale dovrà continuare la solidarietà, specialmente verso le comunità con cui abbiamo accettato di gemellarsi, attraverso il lavoro dei volontari, il sostegno economico degli interventi concordati e l'affetto fraterno offerto a popolazioni che attraversano un terribile inverno e per le quali si prospetta un avvenire ancora carico di tante privazioni. Sarà un lungo impegno che per realizzare soccorsi consistenti richiederà generosità e costanza.

Tra poco con il servizio diocesano per il terzo mondo inizieremo una Quaresima di fraternità per condividere con i paesi sottosviluppati i risultati concreti della nostra conversione e della nostra penitenza. Ormai da molti anni quest'opera quaresimale di solidarietà raccoglie offerte generose dalle comunità e dai fedeli della diocesi, offerte destinate a sostenere le attività di promozione umana intraprese dai nostri sacerdoti volontari in America Latina e in Africa e altre opere di sviluppo e di giustizia internazionale per il terzo mondo.

La giornata della cooperazione diocesana, programmata quest'anno nell'ultima domenica prima dell'inizio della Quaresima, si inserisce tra queste due opere di solidarietà che già impegnano a fondo la nostra diocesi proprio nella ricerca di mezzi economici. Questa coincidenza non penso che possa essere una difficoltà per i risultati della nostra giornata diocesana. Anzi lo spirito di fraternità e di comunione vissuto sia verso i fratelli provati dal terremoto sia verso le popolazioni del terzo mondo, è un valore penetrato più profondamente che può animare e sostenere l'impegno della cooperazione diocesana che si fonda sullo stesso spirito. È sempre superando l'individualismo, sia personale che ci chiude in una attenzione limitata alle nostre difficoltà sia delle singole comunità parrocchiali e di gruppi che vivessero isolatamente la propria attività, che arriviamo a dilatare cuore e azione a quanti, paesi, comunità e persone, dobbiamo sentire uniti a noi nella fraternità umana e cristiana. Così ancora in questa Giornata della Cooperazione Diocesana questo spirito di comunione potrà esprimersi verso le comunità della Chiesa diocesana di cui facciamo parte, rinnovando nella nostra diocesi il senso della fraternità tra le varie comunità parrocchiali, tra queste e i numerosi gruppi e movimenti e tra i fedeli, i religiosi, le religiose e i diaconi con i sacerdoti che uniti nel presbiterio coadiuvano il vescovo nella guida pastorale.

Così saremo autenticamente « una parte viva del popolo di Dio, Chiesa particolare in cui è veramente presente e operante la Chiesa di Cristo: una, santa, cattolica ed apostolica ».

Lo spirito di fraternità che si esprimerà nella preghiera e nelle celebrazioni eucaristiche di questa domenica deve anche concretizzarsi nella condivisione dei mezzi economici. Sentendosi parte viva e corresponsabile, secondo i doni, le vocazioni e i ministeri di ciascuno, della Chiesa diocesana, ogni fedele, sacerdote o comunità deve sentire come propri gli impegni anche economici che la Diocesi deve affrontare per sostenere l'organizzazione dell'attività pastorale.

Anch'io mi rendo conto, come tutti, delle difficoltà economiche che stiamo attraversando nel nostro Paese: l'aumento vertiginoso di tutte le spese, la crisi del lavoro e di tante attività, il restringersi delle disponibilità e insieme l'aggravarsi dell'insicurezza per il domani. È il dramma di tante famiglie e soprattutto delle persone anziane che devono contare su un reddito fisso sempre più svalutato e su una pensione sempre meno aggiornata al costo della vita. Né posso dimenticare la situazione che continua ad aggravarsi proprio nella nostra città e nei paesi della cintura a causa della crisi delle nostre industrie e della conseguente disoccupazione. Se si è chiuso un periodo clamoroso, è tutt'altro che superato lo stato di difficoltà e di incertezza per tanti lavoratori in cassa di integrazione e per le loro famiglie.

In questa situazione mentre mi rivolgo alla comprensione di coloro che hanno ancora disponibilità economiche con una certa larghezza, perché compensino con generosità la ristrettezza di altri interventi, sollecito pure la solidarietà di tutti, anche se il contributo singolo dovrà essere necessariamente ridotto, perché le situazioni difficili possono essere superate soltanto con l'unione efficace e significativa delle forze di tutti.

Dobbiamo renderci conto che gli impegni della Diocesi verso i quali è diretta la cooperazione non possono essere abbandonati, sospesi né ridotti. Questi impegni sono:

1. l'aiuto ai sacerdoti anziani, ammalati o in situazioni di difficoltà economiche. Il primo aiuto per loro sarà la vicinanza e l'aiuto personale, l'affetto e l'amicizia. In tanti casi è ammirabile la riconoscenza costante delle comunità per i loro sacerdoti anziani o ammalati, anche dopo il distacco di anni. Ma la situazione particolare del sacerdote anziano, che non ha una famiglia propria, non gli consente di sostenere le sue necessità materiali con la sola entrata della pensione minima.

2. La solidarietà verso le nuove comunità cristiane che hanno realizzato le strutture di un centro religioso, impegnandosi in spese straordinarie e in debiti. Sono comunità ancora in fase di formazione per le quali il sentire la presenza della comunità diocesana che le sostiene anche economicamente, potrà essere un'ottima iniziazione per la costruzione al loro interno della realtà spirituale della Chiesa come comunità.

3. I servizi pastorali degli uffici della Curia arcivescovile. Tutti gli uffici della Curia, direttamente o indirettamente, sono a servizio della pastorale diocesana che ha bisogno di un centro di animazione e di coordinamento. Sono strutture ridotte all'essenziale, con lo spirito evangelico della fiducia nella povertà dei mezzi e nella dedizione volontaria di quanti vi collaborano.

4. Altri impegni della Chiesa a livello universale (il contributo per la carità del Santo Padre), nazionale (l'aiuto alla pastorale degli emigranti e all'Università Cattolica del S. Cuore, il concorso alle spese organizzative della Conferenza Episcopale Italiana) o regionale (la condizione dell'impegno economico per le attività comuni delle diocesi del Piemonte), si trovano riuniti in questa giornata di raccolta di fondi (destinati ad essere equamente ripartiti) per evitare il succedersi troppo ravvicinato di collette nelle nostre chiese. La concentrazione delle iniziative non deve però sminuire l'interesse per impegni così significativi per un credente, ma aumentare la sensibilità e la partecipazione, perché i fondi raccolti possano offrire la possibilità di aiuti e contributi efficaci, proporzionati al peso della nostra Diocesi.

I dati della partecipazione a questa giornata della cooperazione diocesana e della distribuzione delle offerte raccolte sono presentati dettagliatamente nella pubblicazione straordinaria della "Rivista Diocesana" a cura dell'Ufficio amministrativo della Curia e in altri resoconti riassuntivi. Tali resoconti costituiscono sotto il risvolto economico come una panoramica delle attività principali della pastorale diocesana e della partecipazione da parte di tutti i componenti agli impegni che la Diocesi per esse deve affrontare.

Vorrei che sotto l'aridità delle cifre dei vari resoconti e bilanci trasparisse l'attività pastorale, la situazione delle persone e delle comunità e lo spirito con cui anche i mezzi finanziari vengono accettati, limitati, offerti e condivisi. La nostra Chiesa diocesana per essere testimonianza di comunione fraterna non può non avere questa sensibilità.

Lo spirito del Signore ce la rinnovi in questa circostanza, perché sia un'ispirazione continua del cammino della nostra Chiesa. E questo dono del Signore sarà la ricompensa più ricca per tutti coloro che vi corrisponderanno e sui quali invoco dal Signore ogni benedizione.

Torino, 31 gennaio 1981, Festa di S. Giovanni Bosco

† Anastasio A. card. Ballestrero
Arcivescovo di Torino

Indicazioni per le celebrazioni eucaristiche

Domenica 1° marzo 1981, VIII "per annum"

1.

Come *formulario per le messe* si suggerisce di usare quello della « Solennità della Chiesa locale » (Proprio diocesano, pagine 167-175), poiché i testi della Domenica VIII "per annum" non si prestano all'argomento della Cooperazione diocesana.

In particolare si segnala — *come seconda lettura* — la lettera di Paolo ai Corinzi (ivi, pagina 172), che richiama la solidarietà anche economica, e — *come vangelo* — quello di Giovanni sulla vite e i tralci (ivi, pagina 174), che richiama alla comunione in Cristo e nella Chiesa.

2.

Per i *canti* si può scegliere, in « Nella casa del Padre », tra i seguenti:

- Nobile, santa Chiesa (47)
- La Cena del Signore (57)
- Come il grano (58)
- Amatevi, fratelli (138)
- Com'è bello (139)
- Come unico pane (215)
- Noi diverremo (241)

3.

Per l'*omelia*, oltre alla illustrazione delle letture bibliche, si può leggere qualche brano dell'appello dell'Arcivescovo.

4.

Per la *preghiera dei fedeli* si suggerisce la seguente:

Uniti nella stessa fede e nella stessa carità,
nello stesso Spirito e nella medesima speranza,
rivolgiamo al Signore la nostra unanime preghiera, dicendo:

Ricordati, Signore, della tua Chiesa!

Per la santa Chiesa cattolica,
affinché sia fondata su una fede sempre più solida
e cresca continuamente nella carità, preghiamo:

Per il nostro vescovo, per i sacerdoti, i diaconi, i religiosi,
per la nostra comunità riunita dall'amore del Signore,
per tutte le famiglie e per i loro bambini, preghiamo:

Per coloro che sanno sacrificare per gli altri
il loro denaro e il loro tempo,
affinché il Signore, che servono su questa terra,
li accolga in cielo come compagni della sua gloria, preghiamo:

Per tutti coloro che contribuiscono
alle necessità economiche della comunità diocesana,
affinché il Signore gradisca la loro offerta, preghiamo:

Perché sappiamo aprire con amore
il nostro cuore e la nostra casa
a chi è nella sofferenza e nel bisogno, preghiamo:

Per tutti gli abitanti della nostra parrocchia,
affinché il Signore illumini gli increduli,
perdoni i peccatori, guarisca i malati,
doni la sua gioia a quelli che sperano in lui, preghiamo:

Tendi la mano, Signore,
al tuo popolo in preghiera,
affinché, confortato quaggiù dai tuoi benefici,
possa giungere alla gioia senza fine.

Per Cristo, nostro Signore.

COOPERAZIONE

OFFERTE RACCOLTE NEL 1980

Consuntivo

Come già di norma si dà il consuntivo delle **offerte** raccolte nell'anno appena concluso, il cui gettito viene **devoluto** in quello successivo: ciò al fine di garantire alle varie gestioni la disponibilità finanziaria onde assolvere alle proprie scadenze individuali.

OFFERTE RACCOLTE	1980	1979
------------------	------	------

Da sacerdoti (offerte personali, esclusa la quota di contributo degli insegnanti di religione): tot. n. 177 (nel 1979 n. 240).*

Parroci e Vice Parroci	87 (137)	L. 8.480.000	
Addetti Seminario e Curia arcivescovile	25 (30)	L. 8.478.000	
Cappellani	65 (73)	L. 10.057.500	
Tota'e n. 177 su 827 (240)		L. 27.015.750	L. 28.533.570

Da **insegnanti di religione**: n. 497 (sacerdoti diocesani 176, sacerdoti extra diocesani 20, religiosi/e 71, laici 230). Contributo totale L. 101.749.250 di cui L. 79.749.250 sono state assegnate agli Uffici di Curia.

Alla "Cooperazione Diocesana"	L. 22.000.000	L. 18.000.000
-------------------------------	---------------	---------------

Dalle **Comunità parrocchiali** n. 295 (317) su 397

per la "Giornata"	n. 257**	L. 67.470.505
per le Cresime	n. 38	L. 16.156.470

** n. 75 Parrocchie hanno contribuito anche in occasione delle Cresime.

Totale offerte delle Comunità parrocchiali	L. 83.626.975	L. 83.938.890
--	---------------	---------------

Da chiese non parrocchiali	n. 46 (46)	L. 11.407.230	L. 9.749.110
----------------------------	------------	---------------	--------------

Da Istituti religiosi	n. 87 (104)	L. 19.154.500	L. 22.357.760
-----------------------	-------------	---------------	---------------

Da Enti	n. 25 (17)	L. 6.307.500	L. 3.015.700
---------	------------	--------------	--------------

Da offerte personali di laici e offerte anonime o straordinarie	L. 41.482.500	L. 39.088.534
---	---------------	---------------

OFFERTE RACCOLTE fino al 15-1-1981 (aumento complessivo sul 1979: L. 6.310.891 pari al + 3%)	L. 210.994.455	L. 204.683.564
--	-----------------------	----------------

* I numeri tra parentesi si riferiscono al 1979

E DIOCESANA

INTERVENTI NEL 1981

lazionabili (stipendi, sussidi, ecc.).

Nella **seconda colonna** sono riportati a raffronto gli importi delle **offerte** raccolte nel **1979** e degli interventi effettivamente devoluti nel **1980**.

INTERVENTI (devoluzioni previste)	1981	1980
Alla CASSA DIOCESANA ASSISTENZA CLERO per sussidi mensili ed occasionali a sacerdoti anziani, ammalati e in difficoltà economiche e per sacerdoti di nuove parrocchie senza casa canonica e senza congrua	L. 99.000.000	L. 96.100.000
All'OPERA DIOCESANA "TORINO-CHIESE" per sussidi a Comunità parrocchiali gravate da debiti nella costruzione di nuove chiese o da oneri di affitto per centro di culto in locazione	L. 63.900.000	L. 62.000.000
Alla CURIA ARCIVESCOVILE per i servizi pastorali (organizzativi e promozionali) del centro diocesi	L. 23.600.455	L. 22.883.564
Alla CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA per le sue attività	L. 2.900.000	
Alla CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE per le iniziative delle Diocesi della Regione Piemonte: Istituto di teologia pastorale, Ufficio regionale per la pastorale del lavoro, Facoltà teologica interregionale	L. 10.000.000	
Totale alle Conferenze Episcopali	L. 12.900.000	L. 12.500.000
Alla COLLETTE RIUNITE per l'Università Cattolica per gli Emigranti per la "Carità del Papa"	L. 4.950.000 L. 3.400.000 L. 3.244.000	
Totale alle collette riunite	L. 11.594.000	L. 11.200.000
INTERVENTI DEVOLUTI	L. 210.994.455	L. 204.683.564

DATI NUMERICI SULLA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ

	1969	1970	1971	1972	1973
Comunità parrocchiali	—	116	162	209	238
Sacerdoti	330	235	218	297	279
Chiese non parrocchiali	—	—	—	12	4
Istituti religiosi e Enti	1	7	4	70	97
Laici singoli e offerte anonime	3	6	6	22	31

I RISULTATI E LE DESTINAZIONI DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA

	1969	1970	1971	1972	1973	1974
Offerte raccolte	29.355.303	33.660.736	44.827.598	75.770.607	87.192.030	95.195.383

così destinate all'anno successivo:

Alla Cassa assistenza clero	11.293.000	12.700.000	15.000.000	27.000.000	36.200.000
All'Opera To-chiese per i nuovi centri religiosi	7.062.303	16.960.736	25.827.598	42.770.607	36.992.030
Alla Curia arcivescovile	—	1.500.000	—	—	—
Ai Seminari diocesani	10.000.000	—	—	—	—
Ai Sacerdoti in America Latina	1.000.000	—	—	—	—
Alle Conferenze Episcopali Regionale ed Italiana	—	—	—	—	8.000.000
Alle Collette riunite	—	2.500.000	4.000.000	6.000.000	6.000.000

**A
E DELLE PERSONE ALLA COOPERAZIONE DIOCESANA**

	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
38	269	270	280	289	277	317	397
79	276	239	265	257	215	240	177
4	28	25	32	32	32	46	46
97	107	122	168	156	118	104	112
31	43	93	91	74	88	80	66

	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981
	115.500.000	139.100.000	175.532.000	185.500.000	204.683.564	210.994.455	—

00 50.569.500 54.000.000 66.000.000 82.000.000 87.000.000 96.100.000 99.000.000

30 32.717.883 34.900.000 43.000.000 53.000.000 56.180.000 62.000.000 63.900.000

— 9.500.000 12.000.000 18.750.000 20.393.000 22.883.564 23.600.455

(contribuzione in occasione di propria "Giornata")

(a carico del "Servizio diocesano Terzo Mondo")

00 5.908.000 9.900.000 9.900.000 11.782.000 11.327.000 12.500.000 12.900.000

00 6.000.000 7.200.000 8.200.000 10.000.000 10.600.000 11.200.000 11.594.000

Commissione diocesana per l'Assistenza al Clero

Aiutiamo i sacerdoti anziani ed ammalati.

*« Dov'è la carità fraterna, che cosa potrà loro mancare?
E dove non c'è, che cosa potrà loro giovare? ». (S. Agostino)*

Vale la pena di dedicare un po' di attenzione intorno al grave problema dei sacerdoti che, per motivo di salute o per età avanzata o per ragioni di ordine economico, vengono a trovarsi in non lieve difficoltà. Entro un decennio in Italia ci saranno non meno di 10-12 mila confratelli con età superiore ai 70 anni. Tra quelli tuttora in servizio attivo a tempo pieno non sono pochi coloro frequentemente alle prese con seri problemi di salute o notevoli difficoltà finanziarie. In più, il peso della solitudine, che per tanti confratelli grava come una condanna.

Di fronte a questa realtà preoccupante ci si chiede: è possibile fare qualcosa? Prima che la situazione ed i problemi si aggravino non c'è proprio nulla che sia possibile compiere? Si dovranno proprio attendere miracolosamente tempi migliori?

In diocesi da diversi anni si è cercato di affrontare il problema non solo con belle parole, ma con dei fatti concreti, con risoluzioni pratiche ed una certa risposta a problemi molto umani e reali è pur venuta.

La Commissione Diocesana per l'Assistenza al Clero, istituzione a totale ed esclusivo servizio dei confratelli, altro non desidera e non cerca che « l'adempimento di questo servizio sacro » (II Cor.) attraverso il contatto personale e la fraterna vicinanza affinché in ciascuna situazione di sofferenza fisica, di necessità, di inattività ed isolamento, i confratelli siano confortati e concretamente aiutati in nome del comune sacerdozio che tutti ci affratella in Cristo, Sommo ed unico Sacerdote.

Nell'occasione del resoconto della "Cooperazione Diocesana" la Commissione per l'Assistenza al Clero presenta alcuni cenni illustrativi, spigolati dal lavoro di un anno.

La Commissione Diocesana si raduna normalmente una volta al mese; è sempre presieduta dal Vicario generale ed è composta dai quattro Vicari territoriali, più 19 membri, dei quali 15 sacerdoti, 1 diacono permanente, 1 laica in rappresentanza della "Caritas" e 2 suore appartenenti ad istituti che si interessano all'assistenza al Clero anziano e malato.

Nel corso dell'anno 1980 sono stati esaminati complessivamente 201 casi di sacerdoti, così suddivisi:

- 119 casi di malattia;
- 82 situazioni economiche difficili.

Alcuni di questi casi sono ritornati più volte per diversi mesi consecutivi.

Le "situazioni economiche" prendono in esame la posizione dei sacerdoti che per età o malattia lasciano il ministero attivo o i sacerdoti in difficoltà finanziarie ed altri casi, ivi compresi i nuovi centri di culto non ancora dotati di congrua o privi di casa canonica.

Circa l'assistenza economica si sono avuti mediamente e per ciascun mese i seguenti interventi:

- 1) Sacerdoti anziani ed ammalati:
n. 40, spesa mensile L. 5.515.000.
- 2) Situazione di difficoltà economiche:
n. 16, spesa mensile L. 2.492.000.
- 3) Sacerdoti di nuove parrocchie sprovviste di conqua:
n. 4, spesa annuale L. 4.700.000.
- 4) Sacerdoti di nuove parrocchie senza canonica:
n. 3, spesa annuale L. 1.090.000.

Ci sono stati inoltre diversi interventi straordinari da parte della Commissione Assistenziale Clero, per necessità varie, con una spesa complessiva, nell'arco dell'anno 1980, di L. 23.778.700. Sono stati poi versati i contributi previdenziali e mutualistici per alcuni sacerdoti assistiti od in particolari difficoltà economiche.

Tra i casi presi in considerazione dalla Commissione vanno anche ricordati quelli relativi ai nostri sacerdoti missionari "Fidei donum" in servizio nel Terzo Mondo per i quali il contributo economico per le assicurazioni sociali, la stampa diocesana e le spese personali viene versato dal Servizio Diocesano Terzo Mondo, dalla raccolta diocesana di Quaresima di Fraternità.

Purtroppo la ristrettezza del tempo disponibile e le attuali notevoli spese di viaggio non sempre ci consentono, con regolare frequenza, di visitare a domicilio i confratelli sacerdoti più soli, come d'altronde sarebbe nostro vivo desiderio. Saremmo veramente lieti se fossero i sacerdoti stessi, anziani ed ammalati, a fornirci periodicamente notizie sul loro stato di salute e sulle loro eventuali necessità materiali.

Più facile è per noi incontrare i sacerdoti ospiti nelle Case del Clero di corso Corsica 154 e di Pancalieri dove il servizio e la dedizione delle suore ad essi è per noi sinceramente motivo di edificazione.

È doveroso, a nome di tutto il Presbiterio sacerdotale, esprimere loro la nostra più viva riconoscenza che intendiamo estendere anche ai diaconi permanenti per il servizio umile ma tanto prezioso che essi svolgono a favore dei sacerdoti non più autosufficienti. La loro non è un'iniziativa clamorosa, è però un gesto significativo che rivela la volontà dei diaconi permanenti a vivere la loro vocazione di servizio a favore di chi soffre, di chi è solo, di chi trova difficoltà ad affrontare l'ultima stagione della vita. Un grazie cordiale anche a Monsignor Giuseppe Garneri, già vescovo di Susa, per la sua disponibilità ad incontrare fraternamente i sacerdoti che, come Lui, per raggiunti limiti di età, hanno cessato il servizio attivo nella Comunità ecclesiale.

La Commissione Assistenza al Clero è sempre attenta ad accogliere tutte le osservazioni ed i suggerimenti che i confratelli volessero ad essa indirizzare, anzi ne saremmo tanto grati perché se ne avvantaggerebbe notevolmente il nostro servizio.

Come già facemmo in passato, torniamo a invitare tutti i sacerdoti, in particolar modo i vicari di zona, affinché tempestivamente ci segnalino eventuali casi di malattia o di necessità economica per favorire un'immediata presa di contatto.

Giova inoltre ricordare, ed in questo caso è la carità fraterna che ce lo suggerisce, che l'assistenza ai sacerdoti provati o in difficoltà non è compito esclusivo della sola Commissione Assistenza al Clero, bensì è un dovere di coscienza ed un'esigenza di solidarietà e fraternità di ciascun sacerdote.

La Commissione Diocesana per l'Assistenza al Clero opera in costante collegamento con i Vicari territoriali i quali, collocati a contatto immediato con la vita dei sacerdoti, possono seguire con assiduità maggiore i casi e le situazioni di malattia o di necessità che si protraggono più a lungo.

Prima di concludere desidero portare a conoscenza delle nostre Comunità ecclesiali la presenza in diocesi di Movimenti laici che, impegnandosi a vivere il loro Battesimo in crescendo e la fede in modo più consapevole, parallelamente cercano di collaborare in maniera concreta con i sacerdoti, dando alla loro vita di preghiera, specifiche intenzioni sacerdotali e rendendosi anche disponibili per servizi particolari a sacerdoti anziani e bisognosi, nei limiti delle loro possibilità di tempo.

Terminando non possiamo dimenticare i nostri confratelli, in totale 11, che nel corso dell'anno sono passati alla Casa del Padre. Alcuni sono mancati in età molto avanzata: Monsignor Francesco Lardone, Arcivescovo, ha toccato addirittura il traguardo dei 93 anni; altri purtroppo avevano superato di poco la cinquantina ed erano ancora nel pieno della loro maturità. La partecipazione dei confratelli ai loro funerali è pur sempre segno e testimonianza di evangelica fraternità sacerdotale.

L'augurio per tutti è di ogni bene!

per l'Ufficio diocesano
Assistenza Clero
Sac. Giacomo Quaglia

CASSA DIOCESANA

ENTRATE	1980 CONSUNTIVO	1981 PREVENTIVO
<i>Da:</i>		
Erogazione per sussidi da "Opera Pia Parroci Vecchi od Inabili" (delibera 17-11-1980)	L. 450.000	L. 300.000
Offerte	L. 12.375.000	
Interessi del fondo patrimoniale e di riserva	L. 5.387.450	L. 5.000.000
"Cooperazione Diocesana": quota del 1979 (in preventivo quota del 1980)	L. 96.100.000	L. 99.000.000
Tassazione sui redditi patrimoniali di chiese e benefici	L. 31.406.625	L. 20.000.000
TOTALE ENTRATE		L. 145.719.075
		L. 124.300.000

CONSUNTIVO 1980

ENTRATE	L. 145.719.075
USCITE	L. 130.229.590
SALDO ATTIVO	L. 15.489.485
FONDO CASSA 1979	L. 10.776.988
FONDO CASSA 1980	L. 26.266.473

A ASSISTENZA CLERO

USCITE	1980 CONSUNTIVO	1981 PREVENTIVO
<i>Per:</i>		
Sussidi mensili a n. 40 sacerdoti anziani o ammalati	L. 66.182.900	L. 130.000.000
Sussidi mensili a n. 16 sacerdoti in difficoltà economiche	L. 29.904.000	
Sacerdoti di nuove parrocchie sprovviste di congrua: n. 4	L. 4.700.000	L. 10.000.000
Sacerdoti di nuove parrocchie senza casa canonica: n. 3	L. 1.079.000	L. 5.000.000
Sussidi occasionali per cure e convalescenza: n. 34	L. 23.778.700	L. 20.000.000
Varie	L. 17.500	L. 500.000
Stipendi	L. 4.567.490	L. 5.000.000
TOTALE USCITE		L. 130.229.590
		L. 170.500.000

PREVENTIVO 1981

ENTRATE	L. 124.300.000
USCITE	L. 170.500.000
SALDO PASSIVO	L. 46.200.000
FONDO CASSA 1980	L. 26.266.000
RESIDUO SCOPERTO da reperire con offerte	L. 19.934.000

UFFICI DELLA

ENTRATE	CONSUNTIVO 1980	PREVENTIVO 1981
Affitti	L. 1.500.000	L. 3.000.000
Ricavato di pubblicazioni e stampati	L. 15.690.049	L. 12.000.000
Tassazioni	L. 7.663.500	L. 7.000.000
Interessi	L. 35.934.479	L. 15.000.000
Diritti di segreteria	L. 14.790.379	L. 12.000.000
Iscrizione a Corsi	L. 17.308.900	L. 15.000.000
Varie	L. 3.877.737	L. 3.000.000
Sussidio straordinario	L. 1.000.000	
Totale	L. 97.765.044	L. 67.000.000

CONSUNTIVO 1980

USCITE	L. 278.258.067
ENTRATE	L. 97.765.044
SALDO PASSIVO	L. 180.493.023
FONDO CASSA 1979	L. 22.058.858
RESIDUO PASSIVO	L. 158.434.165
INTERVENTI	
Da "Cooperazione Diocesana" 1979	L. 22.883.564
Da Messe binate e trinate	L. 76.021.850
Da contributo insegnanti di religione (aliquota)	L. 79.749.250
	<hr/>
	L. 178.654.664
	L. 178.654.664
FONDO CASSA al 31-12-1980	<hr/> L. 20.220.499

CURIA ARCVESCOVILE

USCITE	CONSUNTIVO 1980	PREVENTIVO 1981
Stipendi e contributi assicurativi del personale	L. 141.315.682	L. 180.000.000
Indennità per prestazioni straordinarie	L. 14.852.185	L. 18.000.000
Cancelleria, posta, fotocopie	L. 18.363.628	L. 21.000.000
Telefono	L. 10.710.162	L. 13.000.000
Riscaldamento	L. 16.907.730	L. 20.000.000
Luce, acqua, gas	L. 6.912.510	L. 8.500.000
Manutenzione fabbricati e attrezzature Uffici	L. 1.553.400	L. 2.000.000
Piccole spese	L. 2.068.360	L. 2.000.000
Imposte	L. 13.232.762	L. 16.000.000
Tasse per prescritti Congregazioni Romane	L. 2.295.000	L. 2.500.000
Corsi	L. 11.599.800	L. 12.000.000
Pubblicazioni, stampati, riviste	L. 30.494.511	L. 25.000.000
A fondo liquidazione personale	L. 3.600.000	L. 4.400.000
Varie	L. 1.140.029	L. 2.000.000
Spese straordinarie	L. 3.212.308	L. 3.000.000
 Totale	 L. 278.258.067	 L. 329.400.000

PREVENTIVO 1981

USCITE	L. 329.400.000
ENTRATE	L. 67.000.000
SALDO PASSIVO	L. 262.400.000
FONDO CASSA 1980	L. 20.220.499
RESIDUO PASSIVO	L. 242.179.501
 INTERVENTI	
Da "Cooperazione Diocesana" 1980	L. 23.600.000
Da Messe binate e trinate	L. 76.000.000
Da contributo insegnanti di religione (aliquota)	L. 75.000.000
 SCOPERTO	 L. 174.600.000
	L. 174.600.000
	 L. 67.579.501

NOTE AL RESOCONTO AMMINISTRATIVO DEGLI UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Il precedente resoconto riporta i dati contabili degli Uffici della Curia Arcivescovile, che costituiscono un'unica gestione amministrativa.

Gli Uffici della Curia Arcivescovile, secondo la ristrutturazione attuata in data 20-6-1980 (cfr. "Rivista Diocesana torinese", giugno 1980, pag. 408 e ss.) facenti capo alla predetta amministrazione unica, sono i seguenti:

- **Vicariati:** Vicari generali, Vicari episcopali territoriali, Vicario episcopale per i religiosi.

Prima sezione: Servizi generali

- **Ufficio cancelleria**
- **Ufficio Matrimoni**
- **Archivio**
- **Ufficio amministrativo** con annessi uffici Assicurazioni sociali Clero e Assicurazioni enti ecclesiastici.

Seconda sezione: Pastorale fondamentale

- **Ufficio catechistico**
- **Ufficio liturgico**
- **Ufficio Caritas diocesana**

Terza sezione: Pastorale speciale

- **Ufficio pastorale della famiglia**
- **Ufficio pastorale malati**
- **Ufficio pastorale del lavoro**
- **Ufficio scuola**
- **Ufficio comunicazioni sociali**

Il resoconto precedente comprende l'amministrazione degli immobili della **Mensa arcivescovile**, con relative manutenzioni ed utenze (portineria - riscaldamento - telefono - energia elettrica - acqua - gas).

ENTRATE

— Gli **affitti** derivano da immobili della Mensa arcivescovile.

— **Ricavati da stampati e pubblicazioni:**

Sono costituiti da offerte per moduli per gli Uffici parrocchiali e per pubblicazioni curate da vari Uffici (es. Annuario diocesano, dispense di corsi, atti di convegni, pubblicazioni di aggiornamento, ecc.).

— **Tassazioni - interessi - diritti di segreteria:**

L'Ufficio amministrativo applica una tassazione sull'attivo dei depositi degli Enti e sul reddito di interessi.

Applica pure un diritto di segreteria (2 per cento) in occasione di atti in cui si realizzano capitali.

— **Iscrizioni a corsi di aggiornamento:**

È il ricavo delle offerte per corsi di aggiornamento organizzati dai diversi Uffici della Curia.

USCITE

— **Stipendi e contributi:**

Il totale è così ripartito:

L. 86.755.000 a n. 36 sacerdoti;

L. 54.560.000 a n. 9 laici

Al 1° gennaio 1981 i collaboratori della Curia sono:

- Sacerdoti a tempo pieno n. 16
- Sacerdoti a tempo parziale n. 18
- Religiosi/e n. 2
- Laici a tempo pieno n. 6
- Laici a tempo parziale n. 3

Prestano inoltre collaborazione gratuita di volontariato:

- n. 3 sacerdoti
- n. 1 religiosa
- n. 6 laici

— **Indennità:**

Sono costituite dal rimborso della spesa di auto per sopralluoghi per conto degli Uffici, dal corrispettivo per prestazioni occasionali di consulenze, ecc.

INTERVENTI

L'organizzazione degli Uffici della Curia, le cui prestazioni sono in gran parte gratuite, viene sostenuta da interventi diocesani spiegati nella pagina seguente.

Essi sono volontari od obbligatori, ma sempre affidati anno per anno alla corresponsabilità della Comunità diocesana.

La Curia arcivescovile non dispone di altri patrimoni né di altri redditi.

ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO PER GLI IMPEGNI DIOCESANI

Oltre le offerte della **Cooperazione Diocesana** concorrono al sostegno economico delle attività e degli impegni diocesani i seguenti contributi:

1 - Tassazioni su redditi patrimoniali di benefici e chiese

1979	L. 24.372.720
1980	L. 31.406.625
1981	L. 20.000.000 (previste)

Il ricavato del 1980 è stato impiegato totalmente nell'Assistenza Clero.

2 - Contributo dallo stipendio degli Insegnanti di religione

1979	L. 66.407.260
1980	L. 101.749.250
1981	L. 100.000.000 (previste)

Il ricavato del 1980 è stato impiegato in parte nel finanziamento degli Uffici della Curia (L. 79.749.250) e in parte trasferite alla Cooperazione Diocesana 1980 (L. 22.000.000).

3 - Offerte delle Messe binate feriali e trinate festive

1979	L. 73.913.300
1980	L. 76.021.850
1981	L. 76.000.000 (previste)

Il ricavato delle predette offerte, trasmesso dai Sacerdoti celebranti, è stato impegnato nel 1980 totalmente nell'organizzazione degli Uffici della Curia.

Si ricorda che, oltre il predetto contributo, il corrispettivo delle Messe binate festive viene trasmesso dai Sacerdoti all'Amministrazione dei Seminari Diocesani.

4 - Tassazione sui realzzi di capitali patrimoniali da parte di parrocchie ed enti diocesani

Residuo al 31-12-1979	L. 36.624.270
Entrate nel 1980	L. 86.783.200
Erogazioni nel 1980	L. 42.163.876
Residuo in cassa al 31-12-1980	L. 81.243.594

Il predetto fondo viene impiegato in sussidi per manutenzioni di fabbricati indispensabili di Parrocchie e Chiese povere.

OPERA DIOCESANA TORINO-CHIESE

Dopo attento esame degli strumenti urbanistici, piani regolatori e piano per edilizia popolare, si può ritenere con fondata speranza che il numero dei centri religiosi ancora indispensabili possa essere contenuto nella quarantina.

Alcuni lavori andranno in cantiere al più presto (S. Monica e zona E 14 di corso Grosseto - strada delle Campagne) a Torino, zona Fabbrichette a Grugliasco, zona 167 a Beinasco e zona nuova a Druento. Per altri cantieri è già stata ottenuta la promessa del contributo statale e le pratiche sono ben avviate: Moncalieri corso Roma (zona Agip) - via Monfalcone (zona Istituto Sociale) e via Nichelino (zona ex Ippodromo) a Torino, e zona Sangone di Rivalta.

Altri cantieri sono in avanzato stato di realizzazione a Piossasco - via Cavour, a Nichelino - viale Kennedy e zona Cacciatori, a Chieri - zona Maddalene e strada per Andezeno, a Moncalieri - frazione Tagliaferro, a None - via Santa Rosa, oltre il cantiere della Parrocchia Ascensione a conduzione diretta.

Per una terza trincea di lavori sono appena iniziati gli studi: Orbassano zona 167 e zona Prabernasca, Cambiano zona Stazione: in totale 20 cantieri e previsioni immediate per i quali si è provveduto all'area e al 70% dei fondi.

Come si può constatare la mappa delle necessità si restringe anno per anno; crescono però le difficoltà per la provvista delle aree.

Infatti a Torino abbiamo alcune situazioni da tempo particolarmente difficili: zona Carceri Militari, zona Mirafiori-Mazzonis, Santa Rosa in zona Pozzo Strada, via Sanfront in zona San Bernardino e S. Pellegrino, Borgata Rosa in regione Sassi.

Sempre a Torino, altre situazioni sono meno fastidiose: via Imperia parrocchia Ss. Apostoli, E 24 parrocchia S. Benedetto, E 18 parrocchia S. Maria Goretti, via Terni parrocchia S. Ambrogio.

Fuori Torino, vi è l'insistente richiesta per viale Radich a Grugliasco, via Vandalino a Collegno, zona Uriola per la Parrocchia di S. Martino di Rivoli, Settimo - via Consolata.

Meno urgenti le situazioni di Alpignano, Candiolo, Castiglione, Rivoli-Bruere, Santena, Vinovo, Volpiano: per queste ultime venti previsioni mancano le aree ed i fondi.

Ovviamente i centri religiosi parrocchiali sono molto limitati poiché nella maggior parte delle zone la popolazione non supera i 4-5000 abitanti: si tratta invece di un discreto numero di centri sussidiari dipendenti dalle attuali parrocchie.

Dall'esposizione del nostro programma la situazione non è poi così assillante come 10-15 anni fa, anche se le previsioni sovraesposte presentano particolari difficoltà.

Rimane sempre il problema delle restituzioni dei mutui statali e dei prestiti: oltre 70 comunità parrocchiali sono fortemente impegnate ogni anno: il 96% risponde con lodevole tempestività.

Prima di tutto quindi il cordiale ringraziamento ai parroci costruttori e alle loro comunità. E poi, in occasione della Giornata della Cooperazione Diocesana, un vivo sentimento di gratitudine a quanti danno una mano ai parroci costruttori.

Il tempo di nuove chiese tocca ancora a noi per almeno un quinquennio: chiediamo a tutti di non lasciare sole le comunità parrocchiali, convinti che la costruzione del centro religioso è, per la nostra gente, un efficace momento per essere Chiesa.

Grazie a tutti.

Torino, 31 gennaio 1981.

Enriore Michele
Cavarero Alberto
Arata Giovanni
Bello Maria Teresa
Coruzzi Giampietro
Fabbri Cristiana
Gallarate Piera
Portaluri Mario

DISTRIBUZIONE DI L. 62.000.000

Quota Cooperazione Diocesana 1979 assegnata alle seguenti Comunità Parrocchiali ('74):

Parrocchia		Contributo del 20% sui ratei di mutui o prestiti senza interesse.
Ascensione	Torino	L. 800.000
Gesù Salvatore - Falchera	Torino	L. 800.000
Immacolata Concezione e San Giovanni Battista	Torino	L. 800.000
La Visitazione	Torino	L. 600.000
La Pentecoste	Torino	L. 800.000
Maria Madre Misericordia	Torino	L. 600.000
Maria Regina delle Missioni	Torino	L. 600.000
Nostra Signora della Guardia	Torino	L. 800.000
Nostra Signora del Santissimo Sacramento	Torino	L. 800.000
Nostra Signora di Fatima	Torino	L. 450.000
Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo	Torino	L. 800.000
Sant'Ambrogio	Torino	L. 800.000
Sant'Andrea	Torino	L. 500.000
Sant'Antonio Abate	Torino	L. 800.000
Santi Apostoli	Torino	L. 800.000
San Benedetto	Torino	L. 800.000
Santa Caterina da Siena	Torino	L. 800.000
Sant'Ermenegildo	Torino	L. 600.000
Santa Giovanna d'Arco	Torino	L. 800.000
San Curato d'Ars	Torino	L. 800.000
San Giuseppe Lavoratore	Torino	L. 450.000
Zona E 14	Torino	L. 450.000
San Marco	Torino	L. 500.000
Santa Maria Goretti	Torino	L. 700.000
San Michele Arcangelo	Torino	L. 800.000
San Luca	Torino	L. 900.000
San Paolo Apostolo	Torino	L. 600.000
San Remigio	Torino	L. 800.000
San Vincenzo de' Paoli	Torino	L. 800.000

San Vito	Torino	L.	200.000
Santissimo Nome di Maria	Torino	L.	750.000
Trasfigurazione	Torino	L.	600.000
Visitazione - Mirafiori	Torino	L.	600.000
Santa Monica	Torino	L.	800.000
Santa Maria	Avigliana	L.	500.000
Gesù Maestro	Beinasco	L.	800.000
Zona 167	Beinasco	L.	500.000
Via Manzoni	Beinasco	L.	500.000
Assunzione Maria Vergine	Borgaro	L.	500.000
San Giacomo	Brandizzo	L.	300.000
Nostra Signora Sacro Cuore - Mappano	Caselle	L.	800.000
Sant'Andrea	Castelnuovo D. B.	L.	400.000
Zona Maddalene	Chieri	L.	800.000
San Giorgio	Chieri	L.	800.000
San Luigi Gonzaga	Chieri	L.	800.000
Gesù Maestro	Collegno	L.	800.000
Santa Chiara	Collegno	L.	800.000
Via Giotto	Grugliasco	L.	700.000
Sant'Antonio - Lesna	Grugliasco	L.	800.000
Spirito Santo - Gerbido	Grugliasco	L.	800.000
San Cassiano - Fabbrichette	Grugliasco	L.	800.000
Santa Maria Goretti - Tagliaferro	Moncalieri	L.	800.000
Nostra Signora delle Vittorie	Moncalieri	L.	500.000
San Vincenzo Ferreri	Moncalieri	L.	600.000
San Damiano - zona Cacciatori	Nichelino	L.	800.000
Viale Kennedy	Nichelino	L.	800.000
Sant'Edoardo	Nichelino	L.	800.000
Santissima Trinità	Nichelino	L.	800.000
Chiesa via Santa Rosa	None	L.	800.000
San Francesco	Piossasco	L.	800.000
San Vito	Piossasco	L.	500.000
San Giovanni Bosco	Rivoli	L.	600.000
San Bartolomeo	Rivoli	L.	800.000
San Bernardo	Rivoli	L.	500.000
Santa Maria della Stella	Rivoli	L.	400.000
San Benedetto	S. Mauro	L.	500.000

San Vincenzo	Settimo	L.	300.000
Farmitalia	Settimo	L.	500.000
Assunzione Maria Vergine	Volvera	L.	800.000
Gesù Operaio a favore Risurrezione	Torino	L.	800.000
San Francesco di Sales a favore Sant'Ambrogio	Torino	L.	800.000
Santo Natale a favore San Damiano	Nichelino	L.	800.000

Affitti locali 1979-1980

Zona Agip I	Moncalieri	L.	2.500.000
Viale Radich	Grugliasco	L.	6.000.000

Interessi 7% su mutui

(35% circa del contributo totale)

San Benedetto	Torino	L.	1.400.000
Santi Apostoli	Torino	L.	1.200.000
Sant'Ambrogio	Torino	L.	500.000
Gesù Maestro	Collegno	L.	300.000
San Giovanni Bosco	Rivoli	L.	1.200.000

TOTALE **L. 62.000.000**

*Per conoscere meglio le istituzioni,
le attività e i problemi della DIOCESI DI TORINO:*

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Mensile ufficiale per gli atti dell'Arcivescovo e della Curia -
Ammin. Buona Stampa, corso Matteotti 11, Torino.
Abb. annuo L. 13.000

TORINO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA PROMOZIONE UMANA

Atti del Convegno Diocesano 21-25 aprile 1979
Ediz. L.D.C. L. 12.000

Giornali cattolici:

Redazione e Amministrazione « Centro Giornali Cattolici »
corso Matteotti 11, Torino (Tel. 511.873)

LA VOCE DEL POPOLO

Settimanale diocesano Abb. annuo L. 15.000

IL NOSTRO TEMPO

Settimanale Abb. annuo L. 15.000

AVVENIRE

Quotidiano Abb. annuo L. 90.000

*Per vivere e ricordare l'incontro
della Diocesi di Torino con il Papa (13 aprile 1980):*

GIOVANNI PAOLO II A TORINO

Tutti i discorsi del Papa a Torino
Ediz. L.D.C. L. 800

TORINO, VIVI IN PACE

La visita di Papa Giovanni Paolo II a Torino
(con fotografie a colori) Ediz. L.D.C. L. 10.000

DONAZIONI E TESTAMENTI PER LE OPERE DIOCESANE

Esistono in Diocesi alcuni enti giuridici, civilmente riconosciuti e quindi abilitati a ricevere disposizioni con atto pubblico. È conveniente il riferimento formale a tali enti, quando si tratta di disposizioni che riguardano beni immobili.

Questi enti sono:

- 1) L'Opera diocesana della preservazione della fede "Torino-Chiese";**
- 2) Il Seminario arcivescovile di Torino.**

Negli atti di donazione e nei testamenti occorre indicare chiaramente, oltre la denominazione esatta e completa dell'ente destinatario, anche le finalità delle disposizioni.

« *All'Opera diocesana della preservazione della fede di Torino, per la costruzione di nuove chiese* », oppure « ... per l'attività degli uffici della Curia arcivescovile ».

« *Al Seminario arcivescovile di Torino, per la formazione degli aspiranti al sacerdozio* ».

N.B. - A riguardo dei testamenti a favore dell'assistenza ai sacerdoti poveri, anziani e ammalati, stante l'attuale situazione dell'**"Opera Pia Parroci vecchi e inabili"** a seguito delle disposizioni di legge che trasferiscono alle Regioni e ai Comuni le IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) non aventi caratteristiche educative-religiose, contrariamente a quanto suggerito in anni passati nel fascicolo di supplemento della "Rivista Diocesana" si raccomanda ora di non più indicare come destinataria l'"Opera Pia Parroci vecchi e inabili". Finora infatti la predetta Opera Pia non ha ottenuto l'esenzione dal trasferimento al Comune.

Nel caso di aiuti da disporre per i sacerdoti bisognosi, si può redigere il proprio testamento (o dare suggerimenti in merito a persone aventi tale intenzione) con la seguente dicitura ben specificata nella finalità:

« *All'Opera diocesana della preservazione della fede in Torino, per l'assistenza al clero della Diocesi di Torino* ».

Chi avesse disposto testamento nella precedente forma a favore dell'"Opera Pia Parroci vecchi e inabili", provveda a modificarlo.

INDICAZIONI PRATICHE PER LO SVOLGIMENTO DELLA GIORNATA DELLA COOPERAZIONE DIOCESANA

1. - La Giornata è fissata per la domenica 1° marzo 1981. Conviene effettuarla in tale data, poiché nelle settimane precedenti si svolge una sensibilizzazione generale attraverso "La Voce del Popolo" e la domenica che si è potuto scegliere per il corrente anno si inserisce in un periodo libero da altre iniziative.

In caso di particolari difficoltà locali, la Giornata può essere spostata in altra circostanza dell'anno. Gli stampati di propaganda, con opportuni accorgimenti, possono essere utilizzati per qualunque data.

2. - Altra occasione per la Giornata della Cooperazione Diocesana può essere la giornata delle Cresime nella parrocchia. La presenza del ministro della Cresima, collaboratore del Vescovo, può far sentire maggiormente la partecipazione alla vita e ai problemi della Chiesa diocesana.

Si abbia in questo caso l'avvertenza di non presentare le offerte per la Cooperazione Diocesana come offerte per il sacramento ricevuto. Perciò si estenda la raccolta a tutta la giornata e a tutti i fedeli, spiegando le finalità dell'iniziativa.

Si ricorda che ogni offerta consegnata, in occasione della celebrazione delle Cresime, ai Vicari generali, ai Vicari episcopali territoriali e agli altri ministri autorizzati, viene sempre da loro inoltrata alla Cooperazione Diocesana.

3. - La Giornata si organizzi in tutte le chiese parrocchiali e sussidiarie delle parrocchie, nelle chiese e cappelle officiate per il servizio pastorale dei fedeli, nelle comunità e negli istituti, anche se le predette chiese e enti dipendono da religiosi, da religiose o da organizzazioni e associazioni particolari.

Gran parte dei servizi diocesani che si sostengono con il ricavato della Giornata della Cooperazione Diocesana (uffici pastorali del centro diocesi, aiuti a nuovi centri religiosi) sono a disposizione di tutte le parrocchie e chiese della Diocesi, senza distinzione.

4. - I Vicari episcopali territoriali e i Vicari zonali ricordano l'impegno per la Giornata Diocesana nelle riunioni di sacerdoti e del Consiglio Pastorale Zonale. Le parrocchie a loro volta comunichino e curino la celebrazione della Giornata in tutte le chiese e cappelle del territorio parrocchiale e si prestino per far pervenire ad esse gli stampati di sensibilizzazione.

5. - Inoltrare le offerte raccolte all'Ufficio amministrativo diocesano presso la Curia arcivescovile (Tesoreria). Per tale inoltro è anche accluso al presente fascicolo un modulo di conto corrente postale.

6. - Indirizzare, per offerte straordinarie e per sottoscrizioni di impegni mensili, all'Ufficio amministrativo diocesano di Torino.

Il riferimento a tale Ufficio sarà particolarmente utile quando si tratti di disponibilità per donazioni e disposizioni testamentarie (ved. pag. 26).

domenica 1° marzo 1981

COOPERAZIONE DIOCESANA

PER SOSTENERE ECONOMICAMENTE LE ATTIVITÀ DELLA DIOCESI

Impegni della « Cooperazione Diocesana »:

- Assistenza ai SACERDOTI anziani, ammalati e in difficoltà economiche;
- Sostegno economico alle comunità parrocchiali per NUOVI CENTRI RELIGIOSI;
- Finanziamento degli uffici pastorali della CURIA DIOCESANA;
- Contributo della Diocesi alle iniziative della Chiesa a livello regionale, nazionale e universale.

Ai responsabili di chiese e di comunità:

Nelle celebrazioni eucaristiche della domenica 1° marzo richiamate il significato e gli impegni della "cooperazione" economica nella comunità della diocesi. Distribuite ai partecipanti le buste per la colletta della "Cooperazione Diocesana".

Utilizzate in tutte le chiese nel modo migliore i sussidi che vi vengono offerti.

Per tutto quanto riguarda la "Cooperazione Diocesana" (stampati di sensibilizzazione volantini, manifesti, buste, informazioni, documentazione, versamenti, ecc.), rivolgersi all'Ufficio amministrativo della Curia arcivescovile, via Arcivescovado 12, 10121 Torino, tel. 54.59.23 - 54.18.98, c.c.p. n. 16833105 intestato a "Ufficio amministrativo diocesano - via Arcivescovado 12 - 10121 Torino".

4=OMAGGIO
DIRETTORE BIBLIOTECA
SEMINARIO
Via XX Settembre, 83
10122 TORINO

N. 1 - Anno LVIII - Gennaio 1981 - Spedizione in abbon. postale mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop. 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24